

L'OSSERVATORE della Domenica

L. 20

ANNO XVIII - N. 31 (899)

CITTA' DEL VATICANO

5 AGOSTO 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25

SENSO DI UNA CRISI

Uno studioso francese, cattolico e buon conoscitore delle cose italiane, ha parlato sul «Monde» dell'ultima crisi ministeriale e della soluzione che le si è data. Maurice Vaussard, questo è il suo nome, indugia lungamente sui contrasti che, in tale occasione, si sarebbero manifestati nel seno della D. C. e conclude che, malgrado gli ottimismo degli interessati, gli ultimi episodi italiani confermerebbero l'esistenza di una grave crisi interna in tutti i movimenti democristiani europei: in Italia, nel Belgio e, sia pure in grado minore, in Francia e nella Germania di Bonn.

Il Vaussard, come abbiamo detto, è un acuto osservatore dei fenomeni storici; ma sembra a noi che il problema sia di proporzioni più vaste: la «crisi» dei movimenti democratici-cristiani, quale appare nel campo proprio della politica e in quella più alta delle idee è in realtà crisi della democrazia moderna.

Volere o no essa riguarda non solo movimenti d'ispirazione cristiana, ma tutto il momento storico nel quale l'Europa vive e che tra qualche decennio, forse, vivrà l'America.

Il concetto di democrazia, oggi, tende a trasferirsi dal piano tradizionalmente politico a quello sociale e vi si trasferisce in modo conforme alle diverse visioni che si hanno della natura umana. Per gli ottimisti ad oltranza, per quelli che sono persuasi della innata bontà dell'uomo tetragono a tutti i colpi della storia, la democrazia s'identifica con l'assoluta e sconfitta libertà del singolo sino al diritto riconosciuto al più forte di opprimere il debole in nome della «iniziativa privata» e del libero giuoco delle forze economiche. E' la via che ha condotto al supercapitalismo. Per gli altri, i marxisti, in definitiva tardi seguaci del Rousseau, l'uomo originariamente libero non lo è più oggi per l'oppressione economica dei forti. Bisogna dunque spezzare questa oppressione moralmente e materialmente. Ma siccome tutto ciò non può avvenire in un giorno e anzi le «sovrastrutture» ideali dell'oppressione rimarranno per un periodo di tempo indefinito, in attesa della demolizione definitiva l'uomo rimane schiavo e soggetto ad una minoranza di iniziati i quali si reputano infallibili in nome di una «scienza» che essi stessi hanno fabbricato.

Nell'un caso e nell'altro la libertà dell'uomo è minacciata. Una esatta definizione della democrazia, perciò, è impossibile fuori di una visione dell'uomo che non sia cristiana.

Non siamo noi a dirlo; è un grande storico inglese, acattolico, che lo scrive: la democrazia come aspi-

razione è una pagina strappata dal Vangelo; certi sensi della libertà e della dignità umana perdono il loro significato e anzi ne acquistano uno opposto, se vengono isolati dal contesto evangelico.

Ora è indubitabile che i movimenti democristiani procedono nell'Europa odierna da una base ideale esatta; il problema è di tradurre in pratica queste visioni, di farne vita della nostra vita, indi-

viduale e comune, di conciliare la libertà e la dignità della persona singola col bene e la libertà della collettività.

Questo è il travaglio della democrazia cristiana; e in tal senso può aver ragione il Vaussard. Ma siccome le altre esperienze si sono esaurite con una negazione di fatto questa è l'unica strada che oggi possa percorrere per salvarsi, la democrazia.

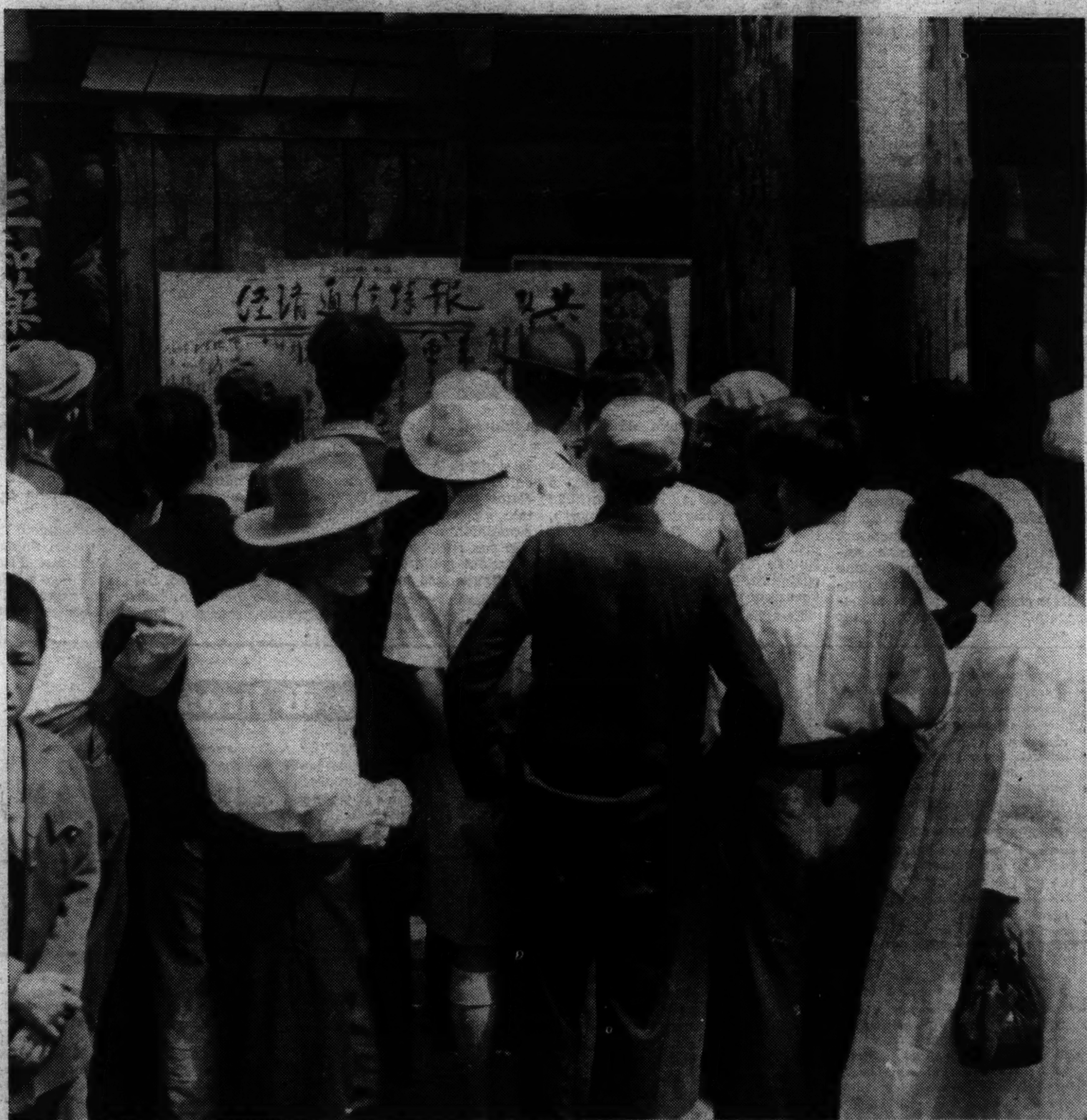
I contrasti di tendenza dipendono dal fatto che gli uomini non sono semplici astrazioni: essi vivono nella storia che lascia in loro tracce più o meno sensibili; hanno i limiti propri dell'uomo: le sue virtù e anche i suoi difetti. Non trovano correzioni e stimoli critici positivi in altri atteggiamenti politici. L'opposizione socialcomunista, sempre negativa, sempre sistematica, di «regime» come si dice, è inutile ai fini di una ricostruzione e di una riforma; essa si preoccupa solo di abbattere in vista di una ricostruzione avvenire dalla quale tutti gli altri dovrebbero essere esclusi. Perciò non esiste.

Delle altre opposizioni «costituzionali» il meno che si possa dire è che non sanno esattamente quel che vogliono se pur sono coscienti di quel che non vogliono.

E allora spetta ai movimenti democristiani chiarire in sé stessi i problemi di carattere pratico, avere, nel proprio seno, quella dialettica che, esternamente, non c'è.

Crisi? In certo senso sì; ma crisi di crescita se tutti avranno ben chiaro nella mente, come l'hanno nel cuore, il senso della dignità dell'uomo, caduto ma redento, capace di profondi errori, ma anche di grandi virtù.

F. ALESSANDRINI



ATTESA IN COREA

UNA NOSTRA INCHIESTA SUI SEMINARI

III

Non solo preghiere per i seminaristi

I seminari regionali che si elevano grandiosi forniti di tutto un complesso d'opere strettamente necessarie per rendere sereno lo svolgimento della vita interna, appaiono l'occhio colle loro linee sobrie e rivelano la somma di esperienza che c'è riversata in ogni angolo, in ogni cortile, in ogni stanza. Niente è di troppo poco, niente è di superfluo: tutto ha la sua ragion d'essere. Ma se un poeta sa ritrarre l'impressione dell'armonia, chi penetra al di là del gioco delle linee e degli archi, si pone subito la domanda: « queste opere come vivono? » Manutenzione, riparazione, stipendi degli insegnanti, vitto, incidono colla inesorabilità più tagliente sul bilancio giornaliero, oltre a tante altre spese che, in apparenza piccole, assumono, sommate, aspetti giganteschi. Fermiamoci a considerare le più appariscenti.

Il personale addetto alla direzione e all'insegnamento dei seminari regionali assomma a circa duecento elementi. I professori — che devono essere laureati nelle materie che insegnano — sono sistemati secondo un regolamento che contempla per ciascuno di essi lo stipendio, oltre al vitto all'alloggio: coloro, i quali non usufruiscono di vitto e d'alloggio, percepiscono uno stipendio doppio. Va evidentemente tenuto presente che l'attività professionale dev'essere considerata da un sacerdote non soltanto un mezzo di sostentamento, quanto, e più, un'attività cui ci si dedica per obbedienza e che rientra quindi, in senso ampio, nell'ambito della vocazione. Il servizio comprende un minimo di venti anni e un massimo di trentacinque, spirati i quali il professore è posto in riposo con una pensione, diversa a seconda delle materie insegnate. Va notato che il personale dirigente dei seminari regionali s'è mostrato alle altezze del suo delicato ufficio, come dimostra il fatto che ha dato alla Chiesa in questi ultimi tempi vari pastori.

I seminaristi devono pagare una rata mensile di lire seimila, che spesso viene ridotta in casi particolari: in più devono portare tutti quegli effetti personali (vestiti, libri, ecc.) di uso e consumo proprio. Molti si spaventano di tale cifra e obiettano che, essendo i seminaristi reclutati per la massima parte da un ceto basso, le rispettive famiglie non si possono permettere quella spesa che ogni mese accorcia le già magre entrate. A costoro si deve rispondere che in realtà il seminarista paga neppure un terzo di quel che consuma: seimila lire mensili rappresentano duecento lire al giorno, e, con questa cifra, che ci si può fare ai nostri tempi? In verità ogni alunno

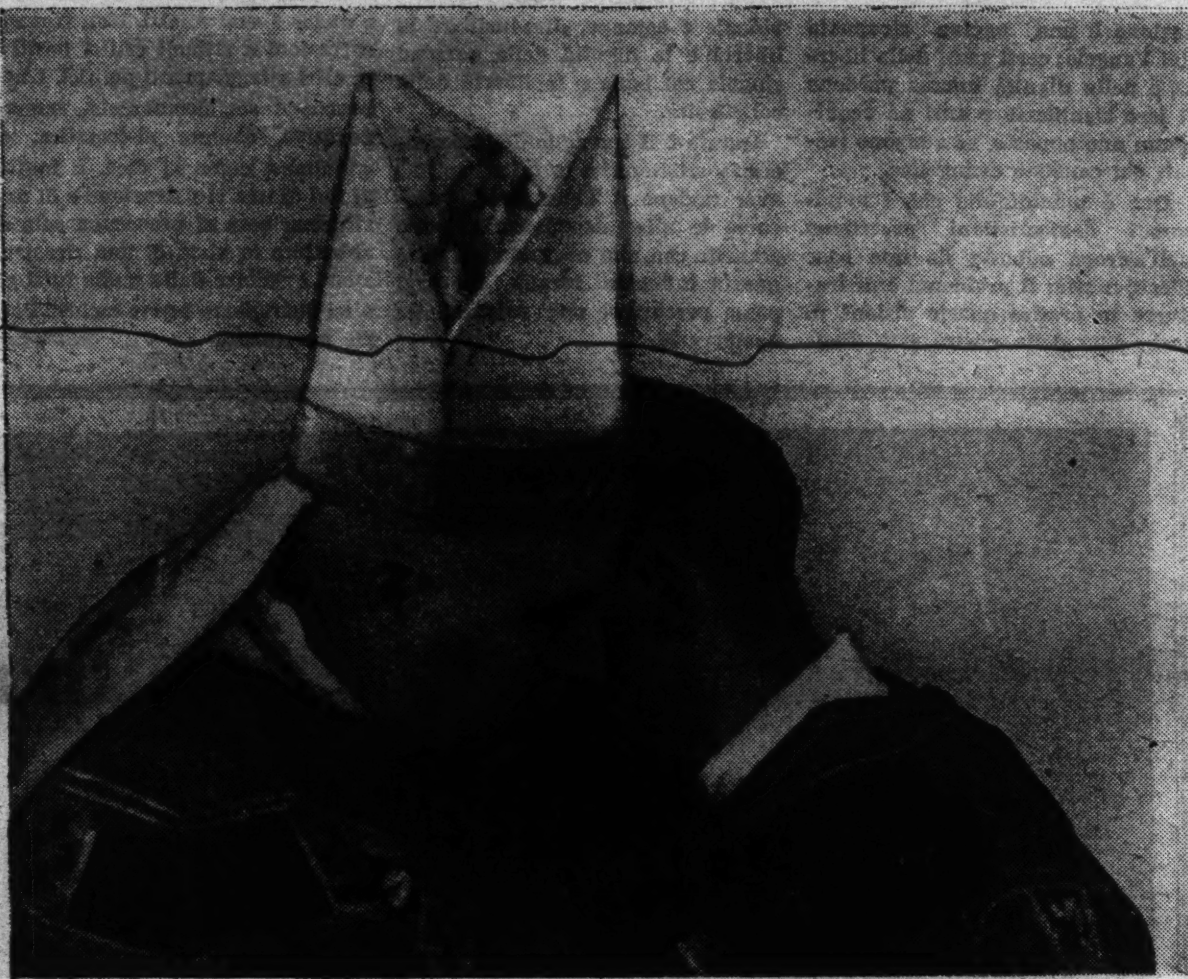
comporta al seminario una spesa che oscilla dalle 500 alle 600 lire giornaliere, quindi dalle 15.000 alle 18.000 mensili, il che, come si diceva, è il triplo di quello che essi pagano. Si obietta pure che gli ordini religiosi esigono rate più basse: ed è vero; ma non si pensa che questi ordini hanno altre risorse, altri introiti (la cerca, istituti di educazione annessi al seminario, ecc.), di cui sono affatto privi i seminari regionali. Tutti i fondi per il loro andamento vengono provveduti dalla carità del Papa, che più volte s'è fermato a considerare il grave problema dei seminaristi, e sempre ha manifestato la

re diocesane intese ad aiutare le vocazioni, in modo che, anche in questo campo, si possa battere una via più unita e sicura. Per ciò, la Opera provvede alla stampa di pubblicazioni adatte nelle principali lingue: latino, italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco, nelle quali si volgarizzano gli intenti, la missione, l'opera del sacerdote, e siano fatti conoscere da una sempre maggiore cerchia di persone. Promuove inoltre riunioni e congressi, soprattutto nazionali. Alla sua attività è dovuta la istituzione della « giornata sacerdotale », approvata con decreto della S. Congregazione dei Riti e del-

a quello che sono i seminari, soffermandoci specialmente sui regionali, in cui confluiscono alunni di diverse diocesi: lo studio continuo, la preghiera, la vita in comune hanno il potere di farli conoscere tra loro, di farli amare e stimare. Si rompono, pertanto, quelle barriere che lasciano l'uomo e specialmente i giovani i quali, quand'entrano in seminario, per lo più, non guardano, né sanno guardare oltre il loro paese: una

urgenti e si ascoltarono i pareri di persone quotate e esperte nei vari campi. Questioni di vita interna — audizione della radio, visione del cinema, lettura di giornali — questioni di vita spirituale — conoscenza e meditazione del breviario, preparazione all'apostolato, tattica per la conquista della anime — questioni di ascetica, di medicina, di morale, di disciplina, trovarono dotti espositori e cospicui furono i frutti tratti dalla discussione se-

Il Cardinal Pizzardo, parlando al convegno dei rettori dei seminari, ha detto:
« Se si deve raccogliere qualche offerta, si fa per l'opera delle vocazioni; ed allora tutto un organismo deve far capire al popolo che invece di dare un orologio per appenderlo alla Madonna, un gioiello per appenderlo nel Santuario, sarebbe meglio realizzare questo gioiello perchè si possa avere un seminarista mantenuto gratuitamente ».



Il Vescovo dà al Levita durante il rito della Ordinazione un paterno abbraccio

sua generosità verso i piccoli avviati al santuario. Va ricordata a questo proposito la « Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali », istituita da Pio XII di moto proprio con lettera apostolica « Cum Nobis » del 4 novembre 1941, per custodire, incoraggiare, aiutare le vocazioni ecclesiastiche.

Essa ha accentratato le varie ope-

la « giornata della sofferenza » in cui si raccoglie un tesoro di sofferenze tra i malati. Da vari anni tale « giornata » si celebra tradizionalmente il Giovedì Santo, e alla sua riuscita concorrono le trasmissioni radiofoniche fatte in varie lingue per molti paesi.

Abbiamo cercato, dunque, di dare, brevissimamente uno sguardo

vita più piena l'investe, tutti, e cominciano quasi ad assaporare e a gustare la vita stessa della cattolicità.

Accennammo, nell'articolo precedente, al convegno dei superiori e professori dei Seminari d'Italia: è il terzo, che ebbe luogo a Roma, nei primi giorni di giugno. Si discussero problemi diversi e tutti

guita a ciascuna conferenza. In tale clima, in cui ogni uomo può portare avanti la sua opinione e serenamente confrontarla con quella degli altri, la verità s'accresce e risplende più chiara.

Dal Congresso è balzata, però, dolorosa, una constatazione, già rilevata altre volte, e cioè la paurosa diminuzione delle vocazioni ecclesiastiche. Il Cardinal Pizzardo, nella prefazione, dopo aver ecennato alla scarsità dei sacerdoti, diceva:

« Si sono fatti degli studi sulle ragioni della cristianizzazione di tante regioni. Mi ricordo che il prof. Lebrac (professore di diritto canonico, laico), ha fatto uno studio sulla Francia, ed ha detto che in Francia ci sono delle zone atee, delle zone atee. Perché? Perché non c'era Seminario, non c'era un organismo d'ocesano ben attrezzato. C'era una Abbazia, una bellissima chiesa, e non c'era assistenza religiosa del popolo. Ecco che quelle regioni tra cinquanta, cento anni non producono più cristiani; vi sono tanti che non credono più. E allora, m'ei cari, subito vi raccomando di pensare a questo, cioè che fra tutte le opere diocesane, la prima è il Seminario, la prima è la opera della vocazione. Quindi se si deve raccogliere qualche offerta, si fa per l'opera della vocazione; ed allora tutto un organismo deve far capire al popolo che invece di dare un orologio per appenderlo alla Madonna, un gioiello per appenderlo nel Santuario, sarebbe meglio realizzare questo gioiello perchè si possa avere un seminarista mantenuto gratuitamente ».

Sono parole che vanno meditate; soltanto dove la parola divina viene annunciata da una bocca pura e il corpo di Cristo spezzato da una mano immacolata, la vita, pur con tutte le sue brutture acquista un significato che va al di là della piccola cerchia degli interessi umani sprofondandosi nella stessa infinità di Dio.

MARIO DINI

Dietro il portone di bronzo

CRACOVIA PIANGE IL SUO CARDINALE

Il giorno 23 luglio è deceduto a Cracovia l'Arcivescovo di quella Arcidiocesi, Cardinale Adamo Sapieha.

Il compianto Presule era nato a Kracyn il 14 maggio del 1867; fu ordinato Sacerdote nel 1893 e dopo essere stato qualche tempo Vicario nella parrocchia di Jazowiec, fu inviato a Roma per perfezionarsi negli studi giuridici e quindi, infatti, si laureò all'« Apollinare ».

Tornato in patria, fu Vicerettore del Seminario di Leopoli, referendario della Curia e, quindi, Canonico.

Nel 1905 fu chiamato di nuovo a Roma dal Beato Pio X, come Cameriere Segreto partecipante e in tale ufficio rimase fino al 1911 quando lo stesso Pontefice lo nominò, consacrando con le sue stesse mani, Vescovo di Cracovia.

In questa sede — elevata, poi, nel 1925 alla dignità di Chiesa metropolitana — Mons. Sapieha — che ebbe la Porpora Cardinalizia nel Concilio del 1946 — rimase per ben 40 anni. Cracovia è considerata dai polacchi come un santuario perchè in quella città si trovano le tombe dei re; da questo osservatorio, il Presule ha vissuto tutta la recente e dolorosa storia del suo Paese, mantenendo sempre un atteggiamento di incommutabile fermezza contro chiunque tentasse di conculcare i diritti della Chiesa. Egli, infatti, levò

sempre la sua voce, alta e ferma per la difesa dell'educazione della gioventù, per la scuola confessionale, per l'indissolubilità del matrimonio, per l'Azione Cattolica.

Attraverso la sua città passarono gli eserciti d'invasione e il Cardinale si preoccupò sempre di recare aiuto ai feriti, ai profughi, ai sinistrati, a tutte le vittime, insomma, del flagello della guerra. A tal fine, durante il primo conflitto mondiale, istituì un « Comitato vescovile di Assistenza » e mai, né con tedeschi, prima, né con i russi, poi — i quali ultimi fecero atto di omaggio al suo zelo pastorale e alla sua carità — venne a compromessi.

Fu, dunque, un vero affettuoso e sollecito padre per i fedeli affidati alle sue cure e fu — degno discepolo del Beato Pio X — uno strenuo difensore della Fede cristiana.

Una prova dell'affetto e della venerazione che il popolo nutriva per il Cardinale Sapieha si è avuta in occasione dei funerali del Porporato: malgrado che la stampa e la radio si fossero astenute dal comunicarne la data, i fedeli, avvertiti da avvisi dattiloscritti, affissi alle porte delle chiese, si sono riversati in numero di oltre 200.000 presso la Cattedrale di Cracovia, dove la salma del venerato Presule è stata tu-

mulata vicino alle tombe degli eroi nazionali polacchi.

Con la morte del Cardinale Sapieha, i posti vacanti nel Sacro Collegio ascendono a 21; dei 49 Cardinali viventi, 18 sono italiani e 31 risultano così suddivisi fra le varie nazionalità: 5 francesi, 3 nord-americani, 2 tedeschi, 2 spagnoli, 2 argentini, 2 brasiliani e uno per ciascuno dei sottoelencati Paesi: Africa, Armenia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Cina, Cuba, Inghilterra, Perù, Portogallo e Ungheria.

Attualmente, poi, nessun Cardinale si trova più nei Paesi comunisti, essendo il Cardinale Mindszenty (Ungheria) in prigione e non aven-

do la possibilità il Cardinale Tien, ricolto in una clinica degli Stati Uniti, di rientrare in Cina.

E' stato pubblicato in questi giorni il programma del XIII Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, che si svolgerà ad Assisi dal 5 al 9 del prossimo settembre.

Legato Pontificio alla grande manifestazione eucaristica è stato nominato l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Ildefonso Schuster.

Fra gli oratori ai quali è stata affidata la trattazione delle varie relazioni, figurano illustri personalità ecclesiastiche e laiche, come il Vescovo di Casale Monferrato, S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, il padre Riccardo Lombardi, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, gli onorevoli La Pira, Cingolani, Mazzini, il Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, avv. Veronese, ecc.

Dal 14 ottobre al 1° novembre si svolgeranno a Roma solenni manifestazioni commemorative del IV Concilio Ecumenico di Calcedonia (451) e, insieme, del Papa San Leone I, il quale presiedette detto Concilio attraverso i suoi Legati.

Dell'importante avvenimento, ci occuperemo diffusamente in uno dei prossimi numeri.

SANDRO CARLETTI

Nostra intervista con il Sindaco di Trieste

I RAGAZZI D'ITALIA

sul COLLE di S. GIUSTO



Uno dei padiglioni più ammirati del Festival è stato quello della Pontificia Commissione di Assistenza. Vi appariva l'immagine paterna del Papa nell'atto di benedire una folla sterminata di bambini da lui costantemente soccorsi.

La signorile cordialità del sindaco di Trieste mi accoglie nel palazzo comunale, solenne, severo nella splendida piazza dell'Unità. Le sale, di sobria eleganza italiana, sembrano schiudere le loro soglie invitanti, quasi a secondare il cenno di quella cordialità...

Il sindaco è contento di concedere una intervista destinata ai lettori dell'Osservatore della Domenica, lieto di dedicare loro una parentesi nella sua giornata zeppa di impegni ufficiali. Quanto è destinato al pubblico italiano interessa il primo cittadino di Trieste, sereno, e pur così compreso della gravità dell'ora.

— Vuol compiacersi, signor sindaco, di esprimermi il suo pensiero sul «Festival dei Ragazzi» che vediamo svolgersi glorioso costì in questi giorni?

— Abbiamo pensato a questo grande convegno di giovani perché da Trieste parta ancora una volta un grido ed una invocazione alla Patria: salvare il nostro patrimonio migliore e più sacro: i nostri ragazzi e ragazze. Trieste ha pensato ad una festa dei giovani per centrare efficacemente il loro, anzi i loro problemi. Credo che la nostra città sia stata la prima ad invitarli ad una festa fatta per loro. Ed essi sono venuti da Firenze, da Roma, da Bologna da Milano, da ogni città d'Italia, ed anche dall'estero.

— Vuol cortesemente commentarmi il programma di mostre, manifestazioni sportive, visite e congressi del Festival, nelle intenzioni del Comitato Promotore?

— Ben volentieri. Circa gli scopi non posso che ripetere quanto ho già espresso alla stampa e a Radio Venezia. Innanzi tutto le mostre divenute da due cinque, intendono far conoscere ai ragazzi le istituzioni di cui Trieste va fiera, le quali hanno af-



Trieste è piena di profughi che hanno bisogno di una urgente assistenza.

CASA di CURA

«Immacolata Concezione»
del Comm. MARIO SARTORI
SCIATICA · ARTRITE
REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
Roma - Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35.823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

Durante il Festival dei ragazzi sono stati organizzati una mostra e un congresso pedagogico. Il sindaco Gianni Bartoli ha detto: «Abbiamo voluto il Festival a Trieste perché da Trieste parta ancora una volta un grido ed una invocazione alla Patria: salviamo il patrimonio nostro migliore e più sacro: i ragazzi!»



La sbarra divide due mondi e due concezioni diverse di vita

frontato, ed in parte risolto, il problema dell'impiego del tempo libero, dei nostri ragazzi di tutte le condizioni, oggetto del Festival. Voglio accennare al «Villaggio del Fanciullo», al Villaggio Sereno, alla Repubblica dei Ragazzi, agli Educatori Comunali, all'Educatore del Bambin Gesù, al Collegio degli Orfani di Guerra, ed a tanti altri.

— Abbiamo ammirato, ingegnere i «centauri» delle motocilindrate senza motore, slanciarsi giocondamente nella loro gara giovanile...

— Sì, lo sport ha un posto importante nel programma, così vasto, così ambizioso quale è quello del Festival, perché esso è la base della sana spiritualità.

Quanto alla stampa, ognuno sa quanto sia difficile l'educazione familiare e scolastica dei nostri figli. Quali libri daremo a leggere ai nostri ragazzi? Quali giornali in mezzo ad una letteratura spesso amorale, arida, areligiosa, pessimistica e con illustrazioni suscitatrici di sentimenti di violenza, di turbamenti e peggio? Gli stand della mostra con le pubblicazioni di più di duecento case editrici, hanno cercato di porre in evidenza questo problema delle letture dei nostri ragazzi.

Ed il cinema? Su milioni di chilometri di film nazionali ed esteri che ogni anno escono dalle case produttrici, ben poco viene girato per i nostri ragazzi: ho stentato

molto a trovare film da proiettare in questa occasione, e tale lacuna giustificherà appieno il grido di allarme che Trieste lancia a tutto il Paese su questo assillante e delicato problema.

— Ed intorno al congresso pedagogico, che cosa mi dice?

— Al Convegno con il quale il Festival si chiuderà, interverranno da tutta Italia illustri educatori e numerosi insegnanti ed è giusto che sia così. Il tempo libero dei ragazzi non è cosa di cui la pedagogia moderna possa disinteressarsi. Il gioco nel bambino e nel ragazzo non è solo una realtà, ma una necessità: ha la sua origine in impulsi istintivi: ma la sua forma dipende fortemente da fattori ambientali. Nel gioco tutto è interessato: l'occhio, l'udito, i sensi, i muscoli, l'attenzione, l'intelligenza, la volontà il cuore. L'ambiente del ragazzo conforma e purtroppo anche deforma in modo malsano il gioco e con esso il fanciullo. E' necessario quindi che sacerdoti, genitori, educatori studino questo tema, finché siamo in tempo!

— Signor Sindaco, Lei parla appunto come fosse semplicemente uno di loro, ed invece...

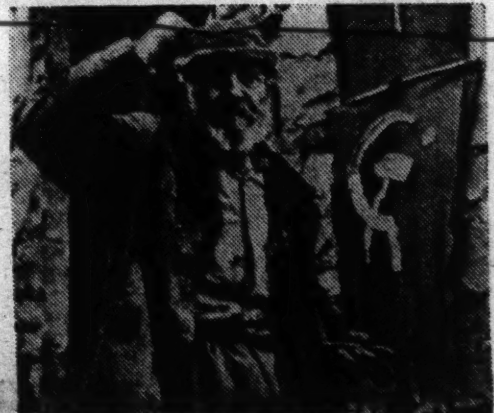
— Invece, Lei vuol dire, ho altre cose cui pensare? E' vero: al sindaco premono molte cose, e su di lui pesano molte tristezze! Tra esse il non poter offrire ad ogni



Molta sorveglianza viene fatta al posto di blocco: tuttavia parecchi sono gli istriani che clandestinamente varcano la frontiera.

Tutte le bandiere qui a Trieste hanno questo carattere, e non si può guardarle senza sentire in noi vivo il senso profondo della Patria.

— Dobbiamo, - continua lentamente il sindaco - essere previdenti ed evitare che i nostri principi religiosi e morali, ed il nostro patrimonio di civiltà e di patriottismo rovinati paurosamente; e perciò dobbiamo curare che si erigano sani i pilastri della vita del nostro popolo, rappresentato dalla no-



La propaganda comunista è intensa. Non manca neppure la propaganda fatta dai comunisti di Tito.

stra infanzia, dai nostri ragazzi e dai nostri giovani.

Abbiamo voluto il Festival a Trieste perché da Trieste parta ancora una volta un grido ed una invocazione alla Patria: salviamo il patrimonio nostro migliore e più sacro: i nostri ragazzi e le nostre ragazze, perché soltanto custodendo questo patrimonio salveremo l'avvenire di Trieste e dell'Italia ai grandi ideali di Fede e di Carità.

Il sindaco non parla più, ed anche io rimango in silenzio. Mi sembrava che egli impersonasse l'anima dei Triestini, la loro coscienza; pacato, fedele a se stesso ripetesse anche allora, come in ogni occasione fa, la sua istanza non già di dominio, ma di umano, sincero interesse. Egli era sereno quanto veritiero, senza odio, come chi sa di essere nella verità e nel bene, e perciò spera: perché Gianni Bartoli, è - tutti lo sanno - un credente in Dio!

VIRGINIA DELMATI



Il Sindaco di Trieste mentre visita la Mostra del Festival

IL MUSEO NAZIONALE DELLE SCARPE

Abbiamo dunque anche in Italia un Museo nazionale delle scarpe. Ed è, naturalmente, a Vigevano, città scarpiera per antonomasia. Con la mostra internazionale delle calzature che la bella cittadina adagiata sul lembo del fiabesco Ticino, organizza ogni anno, essa presenta alla curiosità e alla erudizione dei visitatori anche una sua documentazione retrospettiva delle scarpe, abbracciante un periodo di cinque secoli, da un paio di morbide ed eleganti babbucce ortopediche calzate probabilmente da una gentildonna viscontea e scovate, appunto, in certe profondità non del tutto

sondate del Castello di Vigevano, alle scarpe ortopediche dell'ultimo immediato dopoguerra che somigliano, in modo strabiliante, a quelle lontane antenate.

Per aversi un campionario storicamente compiuto bisognerà che i secoli rappresentati siano, almeno una trentina com'è dei musei analoghi esistenti a Offenbach in Germania e nella capitale della Svizzera. Ma per certe iniziative, si sa, tutto sta nel cominciare. Il prof. Barni, assiduo ricercatore e valorizzatore delle glorie di Vigevano che si è assunto la realizzazione di questo Museo osservava

che Vittorio Emanuele III cominciò la sua raccolta numismatica con un nucleo di cinque monetine genovesi, e quando morì ne lasciò 380 mila.

E' notorio che nelle più diverse parti d'Italia sono conservate calzature delle più diverse epoche tra altre curiosità etnografiche. Si tratta di trarle dalle bacheche in cui sono come spaesate e portarle a figurare più prestigiosamente nel museo specializzato. Per dare qualche esempio: nei musei etruschi della Toscana si hanno ragguardevoli esemplari di sandali calzati nelle epoche delle primitive civiltà

sono state epoche in cui anche il costume virile si è abbassato alle leziosità del tacchetto alto; è un fenomeno settecentesco che si è rinnovato nel triennio 1945-48 e ognuno ne tragga, se ve ne sono le illazioni che crede.

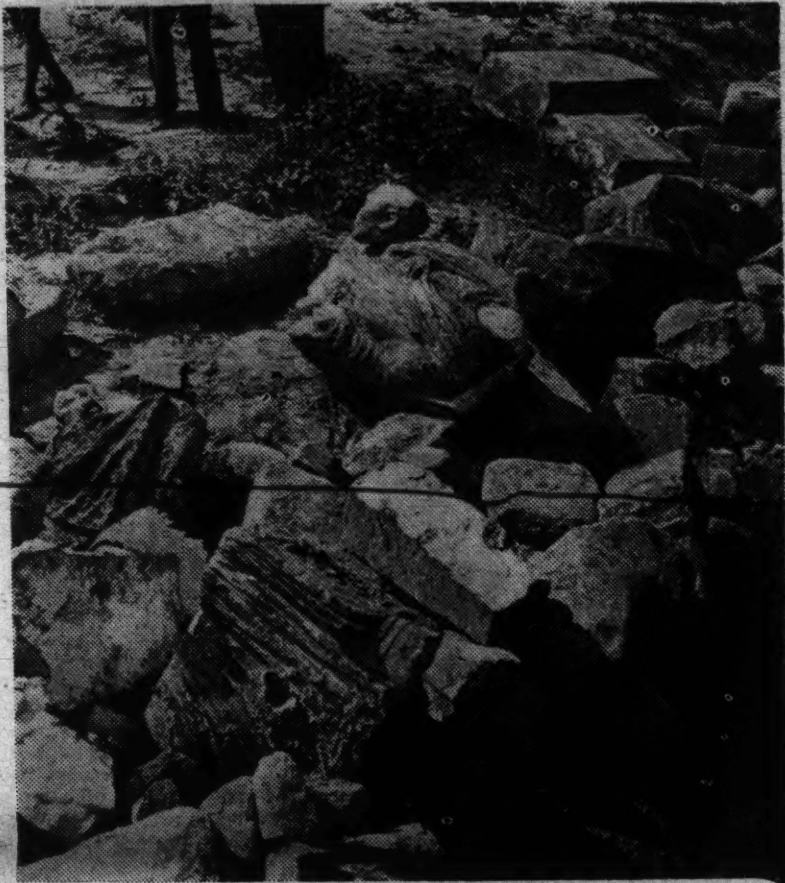
Quanto alle calzature femminili il Museo può dimostrare agevolmente che la più volubile delle dee la moda, le governa e le signoreggia con bizzarrie che è inutile analizzare perché non hanno nulla a che vedere con la logica e con la realtà economica. Durante la prima guerra europea, quando i pellami scarseggiavano nulla poté impedire (neppure apposite leggi) alle donne di portare calzature alte fino al ginocchio. Oggi che l'approvvigionamento delle pelli è normale imperversano le calzature femminili così dette *gruyère* perché come il formaggio di quel nome sono più i buchi che la sostanza.

Sul diritto di Vigevano di ospi-

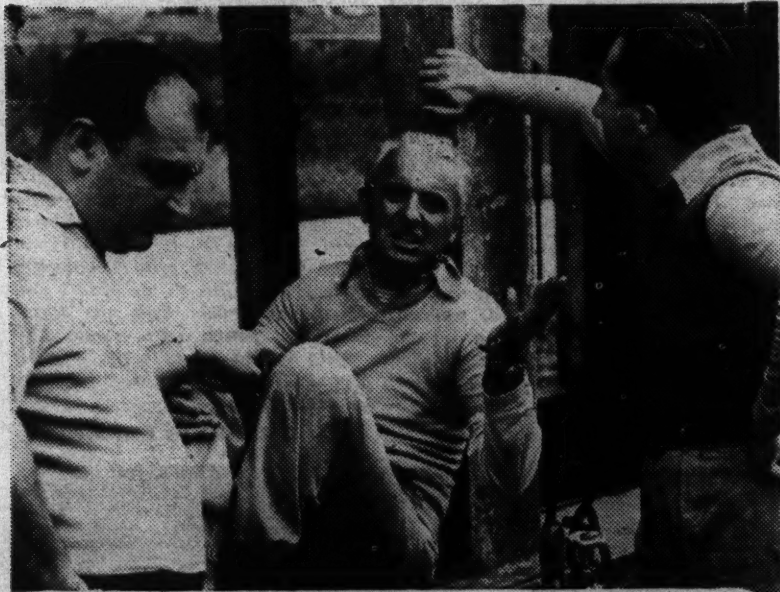
appena un trentennio fa, vi ha preso sviluppi addirittura fiabeschi, come se san Crispino e suo fratello Crispiniano reincarnati nella persona del compianto Mons. Dell'Orbo, artefice principale di quegli sviluppi si fossero prescelti la bella città del Ticino a loro patria perenne. La città è pronta a mettere a disposizione del Museo il suo castello medioevale, uno dei più belli, tra quanti, viscontei e sforzeschi, pullulano in Lombardia. Figurarsi che un secolo fa, in tempo di dominazione austriaca i vigevanesi, allora tutti agricoltori, lo cedevano in uso perpetuo ai dominatori, a patto che vi alloggiassero un reggimento di cavalleria con almeno due mila cavalli, perché guardassero al cospicuo vantaggio fertilizzante che sarebbe venuto alle loro pingui terre da tanta abbondanza di stallatico. Oggi la cavalleria, almeno sotto l'aspetto marziale, non esiste più; e pertanto è decaduta ogni conseguenza legale di quella antica cessione.

I Vigevanesi tornano, dunque, in possesso del loro castello. Sono pronti a ripristinarlo, a restaurarlo, a valorizzarlo. E a collocarvi il Museo delle scarpe. Ove, col pubblico che vi troverà certo uno svago, dovrebbero trascorrervi i più che trecentomila lavoratori, industriali, commercianti di calzature esistenti in Italia. Non fosse che per convincersi che il mondo non è mutato gran che. Come dire che ha sempre ragionato coi piedi.

CIRO POGGIALI



Avanzi di pregiate statue e di artistici bassorilievi dell'epoca romana sono stati trovati durante i lavori di scavo per l'ampiamiento del letto del Tevere, al Km. sesto della via Ostiense



I più veloci corridori del mondo, Fangio e Gonzales ascoltano la conversazione di un altro valoroso pilota, Gigi Villorosi. Il Gran Premio di Germania è stato vinto da Ascari su Ferrari, che ha battuto Fangio dopo un appassionante duello



Il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini ha ricevuto i dirigenti della delegazione scoutistica americana che rappresenterà gli Stati Uniti al « Jamboree » internazionale che si terrà in Austria

S'è cominciato da poco a metterlo insieme, ma certo che presto adunerà tutte le documentazioni di una faticata artigiana vecchia quanto la civiltà.

italiane. Ve ne sono nei musei egiziani del Vaticano e di Firenze. In una sezione storica del Ministero delle poste si conservano quegli alti tubi di cuoio in cui i maestri di posta infilavano le gambe per averle protette sino all'inguine quando cavalcavano il primo dei destrieri trainanti il pesante veicolo. Nel Museo Settala, adunazione delle più varie curiosità annesso alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano si conservano i modelli degli stivali del Primo Napoleone, storici e leggendari, perché al famoso calzolaio Ronchetti, amico del Parini, del Foscolo, del Porta, bastò un'occhiata ai piedi e ai polpacci del piccolo grande uomo per confezionarli « a memoria ».

Si confida, d'altronde, di trovare la fonte più cospicua dei pezzi del museo tra gli artisti giubilati del teatro; teatro di prosa e di musica. Non importa, difatti, che siano pezzi autentici nel senso che siano stati confezionati e calzati nella epoca cui si riferiscono; basta che siano stati riprodotti con fedeltà storica. Quando Ludovico Pogliaghi mise in scena il *Nerone* di Boito spingendo lo scrupolo sino a disegnare il concavo smeraldo con cui il tiranno correggeva la sua miopia, disegnò anche una trentina di modelli di calzature romane tutte meticolosamente studiate sulle statue e sul basso ed alto rilievi dell'epoca.

Gli organizzatori del Museo vigevanese hanno già messo gli occhi su una decina di eredi di divi e di dive da cui sono certi di ottenere le calzature che li fecero camminare trionfalmente sul palcoscenico. Non tutti tra essi furono conservatori nel senso di custodire con le corone d'alloro e le medaglie e i diplomi d'onore, anche quei pedestri ricordi, ma qualcuno o qualcuno lo fece. Rosina Storchio morta nel 1945 ha lasciato anche le calzature dei suoi costumi di *Mignon* di *Manon*, di *Micaela*. Il tenore Bonci lasciò una cospicua collezione di stivali di tutte le fogge. Anche le calzature di Caruso, dai coturni di *Radames* agli stivali a *révers* di *Cavaradossi* potranno esser tratti dalla mortificante ostilità dei bauli alla luce delle bacheche. Il Ministro che ha inaugurato l'ultima esposizione delle calzature, indugiandosi a considerare quel primo nucleo di Museo (che potrà diventare una cosa molto cospicua con appena un briciolo di aiuto morale dello Stato e senza alcun contributo finanziario) osservava giustamente che l'instaurazione della normalità dell'economia scarpiera è in cammino. Altri ritengono che un museo delle scarpe è singolarmente adatto ad uno studio approfondito del costume morale e della psicologia dei popoli e delle epoche più disparate. L'esame comparativo delle fogge scarparie può essere fonte inesauribile di spunti di filosofia della storia. E soprattutto, dei ritorni della storia. Si potrebbero citare esempi a centinaia. Vi sono state epoche in cui la bellicosità, che dalle origini del mondo ha messo gli uomini contro gli uomini, era, più che truculenta, fastosa appariscente ridondante di apparenze, trionfa e impennacchiata. E allora gli uomini, appartenessero o non appartenessero alle milizie, amavano instaurarsi sino all'inguine. Tra il seicento e il ventennio fascista vi sarebbero analogie anche nel modo di calzare. Vi

tare il Museo nessuna possibilità di dubbio. E', difatti, la città che si vanta di calzare due terzi della popolazione italiana producendo, oggi, circa sessanta mila paia di scarpe al giorno e l'industria, nata

PICCOLO POLEMIKON

La Chiesa e il Vangelo

In una pubblicazione antireligiosa si legge il seguente pensiero, diretto a screditare il valore storico del Vangelo: « — Io non crederei affatto al Vangelo, ha detto S. Agostino, se non vi fossi costretto dalla autorità della Chiesa ». — Emesso dallo stravagante fanatico, questo grido della ragione oltraggiata ci dà la misura della fiducia che un essere non infedato ai dogmi può accordare ai Vangeli ».

Per misurare la sciocca menzogna attribuita a S. Agostino, basta leggere attentamente non una frase sola, staccata dal contesto, ma tutta la pagina agostiniana, che il Santo scrisse contro l'eretico Manicheo. Questi si spacciava per apostolo e diceva ai fedeli che essi non dovevano credere alla Chiesa, che lo dichiarava eretico, ma a lui stesso, perché il Vangelo (se interpretato da lui!) lo dichiarava apostolo!

S. Agostino gli risponde, per le rime, così:

— Tu dici che il Vangelo ti chiama apostolo. Ma io non crederei al Vangelo se non ne fossi sospinto dall'autorità della Chiesa. (Ego vero Evangelium non crederem nisi Catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas). Quindi io obbedirò a coloro che dicono: « credi nel vangelo; — e perché non dovrei ubbidire loro quando mi dicono: — non credere in Manicheo? — Scegli tu ciò che vuoi: se mi dici di credere ai cattolici, essi mi dicono di non credere a te... Se mi dici di non credere ai cattolici non riesco a credere a te per mezzo del Vangelo perché io credetti al Vangelo stesso, che predicavano i cattolici. Se ti tieni al Vangelo, io mi tengo a coloro per la predicazione dei quali, credetti nel

Vangelo... E se potessi rinvenire nel tuo apostolato alcunché di evidente, tu non solo infirmaresti in me l'autorità dei cattolici che mi comandano di non crederci, ma, una volta infirmata la loro autorità, non potrei più neanche credere al Vangelo perché è grazie a loro che io credetti in esso. Perciò, se nel Vangelo non si trova nulla di evidente sul tuo apostolato, io crederei più ai cattolici che a te. Se invece ci si troverà qualche cosa di evidente, io non crederò più né a te né a loro: a loro perché mi hanno mentito: a te perché mi presenti quelle scritture alle quali credetti per mezzo di coloro che mentirono: Ma sia lontano da me che io non creda nel Vangelo: credendo in esso, io non trovo come possa credere a te ». (Contra Ep. Man., c. V).

La potente pagina agostiniana vale contro tutti coloro che si appellano al Vangelo per contraddire alla Chiesa.

Dal punto di vista storico, la efficacia dell'argomento di S. Agostino è comprovata dal fatto che il Vangelo (se si intende riferirsi ai quattro libri degli evangelisti: Matteo, Marco, Luca, Giovanni) è stato scritto dopo che la Chiesa era stata fondata. Questi libri, dunque, sono nati nella Chiesa e dalla Chiesa sono stati custoditi e garantiti da tutte le possibili alterazioni e contraffazioni.

Si vede, dunque, come è assurda la pretesa di attribuire a S. Agostino il pensiero di essere « costretto » a credere ai Vangeli dalla autorità della Chiesa, quasi che non vi fossero ragioni storiche sufficienti per credere alla autenticità e veridicità di essi.

MART.

CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ PER AZIONI

Sede sociale e Direzione centrale in BOLOGNA

Capitale interamente versato	L. 250.000.000
Riserve	» 75.000.000
	L. 325.000.000

Banca Regionale

56° Esercizio

139 dipendenze

GESTIONI:

Ricevitorie provinciali di FORLÌ e RAVENNA
Esattorie - Tesorerie di 42 Comuni
Servizio di Tesoreria di Consorzi di
Bonifica, di numerose Opere Pie ecc.

**Autorizzata all'esercizio del Credito Agrario
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

CAPITALE AMMINISTRATO

LIRE 19 MILIARDI

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA EMESSI NEL 1950

LIRE 43 MILIARDI

MERIDIANO DI ROMA

Le "indebite", ingerenze

Lo scorso anno, le Nazioni Unite sollecitate dall'Italia, dall'Austria, dalla Germania e dal Giappone, aprirono un'inchiesta sulla sorte di varie centinaia di migliaia di prigionieri di guerra di cui, a sei anni dalla fine del conflitto mondiale, si ignora la sorte. Fra loro e la loro patria è caduto il sipario di ferro ed essi sono scomparsi nel buio della notte comunista. A tale scopo l'O.N.U. inviò un questionario a tutti i Governi ed ora sta raccogliendo le risposte. Sino ad oggi ne sono pervenute 45. Ma una sola dai Paesi del blocco sovietico: la risposta del Governo polacco. Ma non dice nulla sull'argomento. Afferma soltanto che l'inchiesta è illegale, è stata fatta a scopo propagandistico e costituisce una indebita ingerenza negli affari interni delle «democrazie popolari». Secondo la logica del Cominform è inammissibile che ci siano dei Paesi i quali si preoccupano di conoscere la sorte di tanti loro figli scomparsi: il comunismo non ha mai dato alcuna importanza alla persona umana, e si comprende benissimo come ritenga inammissibile una tale inchiesta che, oltre tutto, metterebbe in luce quali siano i principi di umanità che pone in pratica dove esso domina.

Il bollettino di Kaesong

Lo scambio dei prigionieri di guerra è il quarto punto del concordato ordine del giorno su cui a Kaesong sono, alla fine, cominciate le conversazioni per la firma dell'armistizio in Corea. Da parte delle forze delle Nazioni Unite sono stati denunciati 150 mila prigionieri, mentre i dispersi americani ammontano a 10.644. Ma l'unica elenco pervenuto da parte coreana denuncia la presenza di soli 158 prigionieri. E gli altri? Logicamente tutti i tentativi compiuti dalla Croce Rossa per sapere qualche cosa, per venire incontro, al di sopra di tutte le parti in lotta, alla tragedia di questi uomini, è considerata una indebita ingerenza.

Gli altri punti maggiormente controversi della conferenza in corso riguardano la scelta della linea di demarcazione militare fra i due opposti eserciti e gli accordi pratici per l'attuazione della tregua, nonché dei mezzi da usare per garantirne il rispetto. Mentre scriviamo si è ancora fermi al primo di questi due punti. I cino-coreani vorrebbero che questa linea di demarcazione coincidesse con il 38.

parallelo; il Comando delle Nazioni Unite non ritiene che essa sia accettabile, in quanto non si presta a una resistenza nel caso in cui i cino-coreani riprendessero le ostilità. Da parte dell'O.N.U., quindi, si insiste perché la linea armistiziale sia tracciata tenendo conto delle posizioni attualmente occupate dalle truppe. Il bollettino delle trattative diplomatiche comunica che si stanno facendo scarsi progressi.

Verso una distensione in Persia

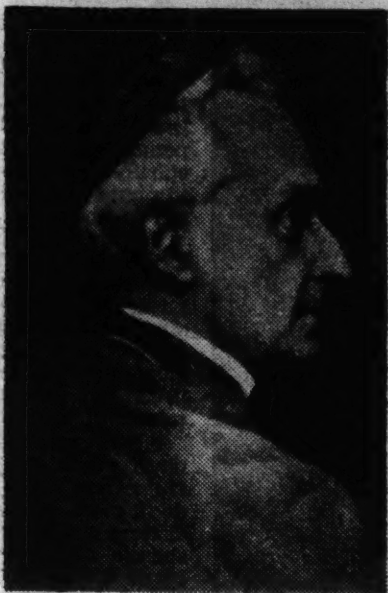
Migliore è il bollettino sulle trattative fra la Gran Bretagna e la Persia per concordare la questione del petrolio. Sembra che la missione del consigliere personale di Truman abbia avuto successo. Dopo essersi trattenuto una decina di giorni a Teheran, Harriman, è andato anche a Londra ad illustrare le proposte del Governo iraniano a quello britannico. Questo ha avanzato, a sua volta, delle controproposte pregiudiziali all'inizio di contatti diretti fra le due parti e sembra che siano state accolte. Un vecchio detto afferma che strada facendo si accomoda la soma. Forse la spola di Harriman fra Teheran e Londra non è finita, ma le ragioni per sperare aumentano di numero.

Notizie dalla Bulgaria

Dai Paesi del Cominform, oltre ai discorsi minacciosi di Molotov contro Tito, giungono le solite notizie di epurazioni. Con molta probabilità sta per tornare di scena la Bulgaria. Il bollettino del Cominform, difatti, ha denunciato che molti di quei dirigenti hanno perduto il contatto con le masse. E, a quello che si riferisce, il numero degli uomini che si gettano alla macchia per resistere con le armi all'oppressione comunista sta crescendo. Si sa come vanno a finire queste cose: un processo che scaricherà su qualche personaggio la responsabilità di tutti i mali.

Francobolli deviazionisti

Si ha anche notizia di una epurazione in Russia. Ma questa volta non si tratta di uomini: sono stati epurati dei francobolli. Difatti nell'album filatelico comprendente le emissioni del periodo fra il 1921 e il 1950 sono stati soppressi i francobolli celebrativi della Conferenza di Teheran e delle Nazioni Unite. In tutti e due apparivano le bandiere



E' morto a Cracovia il Cardinale Sapieha. Era nato il 14 maggio 1867 e creato Cardinale da Pio XII nel 1946. Con la sua scomparsa, ed essendo Mydaszenti in prigione, nessun Cardinale resta nei paesi comunisti.

degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e nel primo vi era anche la scritta: «viva la vittoria dell'alleanza anglo-sovietica-americana». Non si hanno notizie del disegnatore dei due francobolli e del comportamento dei collezionisti russi in particolare, comunisti in genere. Sarà, difatti, prudente per i primi conservare i francobolli epurati? E i secondi, per coerenza ideologica, non dovrebbero distruggere la serie sconfessata?

Intanto circolano voci su un probabile tentativo della diplomazia sovietica, che si proporrebbe di assumere per qualche tempo un atteggiamento conciliativo nei confronti dell'Occidente.

Governi e Parlament

In Francia, dopo le lezioni del 17 giugno, non si è ancora riusciti a comporre un nuovo Ministero. Ma gli osservatori avevano preannunciato un periodo abbastanza lungo di difficoltà.

In Gran Bretagna, invece, il Governo laburista, malgrado le pressioni dell'opposizione conservatrice e quella dei laburisti, della tendenza di sinistra, non sembra che abbia intenzione di sciogliere per quest'anno la Camera dei Comuni. Intanto si avvicina la metà di agosto. Forse le ferie porteranno un poco di calma.

G. L. BERNUCCI

Panoramica sul voto

(Che ancora non si è avuto)

Con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento e il voto di fiducia di entrambi si chiude il ciclo della crisi. La Costituzione prevede appunto che il Governo si presenti entro dieci giorni dalla sua nomina alla Camera e al Senato per averne il voto di fiducia senza di che non potrebbe funzionare, dato che il Governo è considerato ora l'organo esecutivo del Parlamento. Anche con lo statuto albertino del resto avveniva così: non era prescritto che il voto di fiducia fosse dato in determinate forme com'è ora, ma la fiducia del Parlamento era necessario perché il Governo fosse costituzionalmente perfetto. Avvenne una volta a Nitti nel 1920, se non sbagliamo, di emettere un decreto legge importante, quello per l'abolizione del prezzo politico del pane, prima ancora di avere avuto la fiducia del Parlamento: la sollevazione nel Paese fu tale, sia per la materia del decreto sia per il modo col quale era stato emesso, che Nitti fu costretto a dimettersi: così, quando si presentò alla Camera annunciò contemporaneamente la nomina del Governo e le sue dimissioni. Ma queste son cose che accadevano nell'altro dopoguerra; ora le ha dimenticate anche Nitti che dice male di tutti i Governi fatti dopo il suo.

Mentre scriviamo, il dibattito al Parlamento sta per incominciare, ma le previsioni sull'esito si fanno già da alcuni giorni.

Il Governo ha impostato il suo programma su alcuni punti che si sintetizzano così: energica azione in politica estera, della quale dà garanzia l'assunzione del portafoglio degli esteri da parte del Presidente del Consiglio; difesa delle istituzioni democratiche all'interno, chiesta con particolare insistenza dai repubblicani, ma voluta da tutti salvo che dalle due ali estreme dello schieramento politico (socialcomunisti e missini); lotta contro la disoccupazione e stabilità monetaria per ottenere le quali è stato dato un nuovo assetto ai dicasteri economici (Bilancio, Tesoro e Finanze), è stato mutato il titolare del Ministero dell'Industria (da Togni a Campilli), è stato nuovamente invitato a far parte del Governo l'on. Fanfani (che ha avuto il ministero dell'Agricoltura al posto di Segni) passato alla Pub-

blica Istruzione lasciata vacante dall'on. Gonella che il partito democristiano ha voluto tutto impegnato nella carica di suo Segretario politico — Parentesi dentro la parentesi: il Ministro Segni, passato dall'Agricoltura alla Pubblica Istruzione, è docente ordinario nell'Università di Sassari e ne è anche Rettore Magnifico).

L'atteggiamento dei gruppi parlamentari su tale programma è noto per alcuni, incerto per altri. I socialcomunisti sono, inutile dirlo, contrari in tutto e per tutto: il Governo democristiano potrebbe lastricare le strade di lamine d'oro e regalare un'automobile un appartamento e una piccola terra a tutti i cittadini, e per quelli là sarebbe sempre il governo clericocapitalista-americoguerrafondosceibiano ecc. e gli voterebbero contro. Alle vecchie farsi ormai note i socialcomunisti hanno aggiunto ora una nuova richiesta: l'anticipo delle elezioni politiche; evidentemente essi ritengono che la perdita di parecchie centinaia di comuni subita nelle ultime elezioni amministrative sia un indice a loro favore. Tutto sta ad intendersi. Del resto siamo più che sicuri che i socialcomunisti chiedono nuove elezioni perché son sicuri che nessuno ha intenzione di farle, che altrimenti ci penserebbero due volte e non ne farebbero di nulla: le elezioni possono riservare sempre brutti scherzi a tutti.

L'estrema destra si associa alla estrema sinistra in quasi tutte le critiche e in quasi tutte le richieste; trova che il Governo è liberticida, che non è abbastanza forte né all'interno (contro gli altri si capisce) né all'estero, che è troppo a sinistra, ecc. Quindi anche la estrema destra è contro: i missini vogliono anch'essi nuove elezioni sicure di avere un maggiore numero di seggi (i comunisti hanno la stessa speranza, quindi...).

Dei due partiti di centro sono al Governo: democrazia cristiana e repubblicani; della compattezza al voto dei gruppi democristiani nonostante le interessate chiacchiere che sono state e sono fatte non c'è da dubitare: qui non si tratta di una legge o di un ministro, si tratta di tutto il Governo e in simili casi non si può nemmeno pensare ai

E. LUCATELLO

(Continua a pagina 3)

MARTEDI' 24 LUGLIO

- Continua il maltempo in tutta l'Italia settentrionale.
- La formazione del nuovo Governo italiano non si presenta molto facile. De Gasperi ha ricevuto l'incarico di comporlo. E' il settimo suo Governo.
- Il Maresciallo di Francia Philippe Pétain è morto all'isola di Yeu. Le esequie religiose si svolgeranno nella chiesa parrocchiale dell'isola e la bara sarà inumata nel cimitero comunale.
- I delegati dell'ONU in Corea sono rientrati al campo avanzato di Munsan per preparare la riunione che avrà luogo con i plenipotenziari comunisti.
- A Gerusalemme violenti scontri si sono verificati tra dimostranti e forze giordane. Numerose persone sono rimaste uccise o ferite per cui è stato imposto immediatamente il coprifuoco.
- Ad Amman si sono svolte le esequie del Re Abdullah.

MERCOLEDI' 25

- Sempre in formazione il settimo Governo De Gasperi.
- Rosaria Russo, una donna di Pami (Foggia), di 85 anni, si è vestita con il caratteristico costume pugliese ed è salita su un quadrimotore che l'ha portata negli Stati Uniti, per rabbracciare, prima di morire, i tre figli emigrati là. La donna non era mai stata nemmeno in treno.
- Palmiro Togliatti ha ricevuto in dono dai «compagni» cecoslovacchi una gigantesca «Mercedes» corazzata lunga sei metri, larga due e pesante 42 quintali. L'automobile è giunta a Roma il 14 luglio, terzo anniversario dell'attentato di Pallante al leader comunista.
- Maria Pucci, ex deputata democristiana, che lo scorso anno die-

Sette giorni

de le dimissioni dalla Camera onde dedicarsi interamente alla famiglia (essa era già mamma di una bambina di pochi anni), ha dato alla luce, il 23 luglio, due bambine.

GIOVEDI' 26

- Si fanno i nomi dei nuovi ministri.
- Non verrà aumentato il prezzo del pane. Quello delle tariffe postali sì.
- In Francia ancora non è stato formato il Ministero. Pare che si vada verso destra.
- La conferenza di Kaesong ha ripreso i lavori. Nessuna comunicazione è pervenuta durante l'interruzione dei negoziati dai cino-nordisti, tramite il collegamento radio tra le due delegazioni che era rimasto aperto.
- Il Ministro degli Esteri egiziano ha smentito categoricamente la notizia, pubblicata da un'agenzia estera, secondo cui il Governo di Egitto intenderebbe presentare al Consiglio di Sicurezza una proposta per la internazionalizzazione della zona petrolifera di Haifa.

VENERDI' 27

- Il settimo Gabinetto De Gasperi risultò così composto: Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri on. Alcide De Gasperi, Ministro senza portafoglio e vice-

Presidente del Consiglio: on. Attilio Piccioni.
Ministro senza portafoglio: senatore Carlo Sforza.
Ministro dell'Interno: on. Mario Scelba.
Ministro della Giustizia: sen. Adone Zoli.
Ministro delle Finanze e Interim al Tesoro: sen. Ezio Vanoni.
Ministro del Bilancio: on. Giuseppe Pella.
Ministro della Difesa: on. Rinaldo Ossola.
Ministro della Pubblica Istruzione: on. Antonio Segni.
Ministro dei Lavori Pubblici: sen. Salvatore Aldisio.
Ministro dell'Agricoltura e Foreste: on. Amintore Fanfani.
Ministro dei Trasporti: on. Piero Malvestiti.
Ministro delle Poste e T. C.: on. Giuseppe Spataro.
Ministro Industria e Commercio: on. Pietro Cempilli.
Ministro Lavoro e Previdenza Sociale: sen. Leopoldo Rubinacci.
Ministro Marina Mercantile: sen. Paolo Cappa.

SABATO 28

- Maltempo generale.
- In Francia ancora nessun Governo.
- Al Parlamento dello Stato del Massachusetts riunitosi appositamente per ascoltare il generale Mac Arthur ha dichiarato che «la sopravvivenza del mondo libero dipende più dal mantenere l'America in uno stato di forza, di vigore, e di indipendenza,

che dal concedere qualsiasi aiuto finanziario americano agli altri Paesi».

- Le Ambasciate britanniche a Mosca, Tokio, Bruxelles, Belgrado ed Atene cambieranno il titolare — secondo quanto riferito da fonti ufficiali — nei prossimi mesi.
- Una nuova retata di dirigenti del Partito comunista americano è stata effettuata a Los Angeles, a S. Francisco e a New York. Sono state arrestate undici persone.
- Nominati i Sottosegretari: sono 36, tra cui una donna: l'on. Maria Cingolani Guidi, Sottosegretario per l'Irighianato.
- L'accordo Italia-ONU per la assistenza tecnica alla Somalia è stato firmato. In base a tale accordo, una speciale missione economica delle Nazioni Unite si recherà in Somalia per collaborare con l'amministrazione locale al miglioramento delle condizioni di vita del paese.
- La data della cessazione del fuoco in Corea verrebbe fissata alla fine della prossima settimana. A Kaesong è stato intanto raggiunto un accordo di principio su alcune questioni amministrative e procedurali, ha dichiarato un portavoce del Pentagono che i comunisti hanno approfittato delle discussioni in corso per riorganizzare e trasportare verso il sud armi e rifornimenti.
- Truppe di Chiang Kai Shek, muovendo dalle loro basi montane della Birmania, si sono

spinte per oltre cento chilometri in territorio cinese e precisamente nella provincia dello Yunnan.

DOMENICA 29

- La zona istriana del Territorio Libero di Trieste potrà essere visitata — in base ad un accordo stipulato tra il Governo Militare Alleato e il Governo Militare Jugoslavo della Zona «B» — dai militari e civili americani.
- Il Governo greco si è dimesso dopo una riunione straordinaria del Consiglio della Corona conclusasi con la decisione di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni. Re Paolo ha conferito a Venizelos l'incarico di formare il nuovo Ministero.
- Scarsi progressi sono stati compiuti a Kaesong. Al termine della riunione interrotta su proposta del capo della delegazione comunista, la posizione delle due delegazioni nel confronto del punto dell'ordine del giorno in discussione era rimasta immutata.
- Svezia e Danimarca hanno accusato la Russia di aver violato il mare libero estendendo arbitrariamente a 12 miglia il limite delle acque territoriali nel Mar Baltico. La nota inviata al Cremlino suggerisce di rimettere la controversia alla Corte dell'Aja.

LUNEDI' 30

- La «zona cuscinetto» fra arenare le trattative a Kaesong. E' sempre viva la speranza di un accordo.
- 400 mila soldati USA saranno in Europa entro il 1951.
- L'alleanza con Franco è ormai un fatto compiuto, per gli americani.
- Si prevede la soluzione della crisi petrolifera.



Le due file di bastioni danno l'impressione di stabilità: purtroppo è solo impressione. Anche le potenti opere dell'uomo cedono di fronte alla forza corrosiva della natura.



Il più vecchio di Tocco Caudio: tutti lo chiamano lo « zio Bernardo ». Egli ha vissuto tutta la sua vita tra gli scogli del suo paesetto e afferma che non lo lascerà: intanto continua a coltivare un suo poderetto.



Questi due coniugi di Tocco Caudio hanno chiuso la loro casa e si accingono ad abbandonare il paese per vivere in un poderetto in campagna! Ma non tutti hanno queste possibilità...

ITINERARIO AGONIA DI TOCCO

Da Benevento dista una quarantina di chilometri. La strada tutta a giravolte è a salite si snoda attraverso colli e colline preappenniniche e, se nell'auto incontrate qualche spirito campanillista, vi accennerà, ad un certo punto, la cosiddetta « dormiente del Sannio » e cioè un gruppo di monti in cui la fantasia vuole scorgere l'aspetto di una persona addormentata: scherzi della natura, ma che servono a rinfocolare gli attriti tra i figli di una stessa terra! E più avanti vi mostrerà una gola dove le forze romane furono costrette dai Sanniti all'ignominia del giogo; le « forche Caudine » stanno proprio lì, perdute col loro affanno tra i ricordi facinosi di un'epoca lontana.

Il paesaggio è quanto mai vario: predomina il verde, in tutta la gamma delle sue sfumature: verde di pini, verde di ficht, verde di prati, verde di cespugli: qua e là pezzi di terre già lastre su cui serpeggia una tenue striscia di «ardi ro'eo-vio'etti». Ansimando la corriera qua ido attacca l'ultime rampe che portano a Tocco: non c'è più la bella strada asfaltata ma un ciottolato bianco di polvere e riverberato dal sole implacabile di luglio. A una svolta vi apparirà d'improvviso il paesetto aggrappato disperatamente sopra due file d'archi che dovrebbero servire a rinforzare il terreno troppo friabile. Non è tanto grosso né è difficile orizzontarsi: un lungo budello di via lo divide in due: è il corso di Tocco, intitolato a un certo Carlo di Tocco, che la tradizione dice essere stato tra i benefattori del paese. All'estremità più alta finisce in una piazzetta: a sinistra il palazzo del municipio: in fondo la chiesa di S. Vincenzo. Le case s'addossano ai due lati del corso: meschine, per lo più, con rare botteguzze in cui potrete comprare, se v'aggrada, dalla birra al pane — un pane di grano scuro e sostanzioso — al vino, alle frutta. Né sono contigue l'una all'altra: trovate spesso aree vuote: un giorno anche quelle erano occupate, oggi non più e il numero delle case abbattute o che si devono abbattere non accenna a diminuire. Sembra infatti che quella terra — che d'altronde è feracissima — debba pagare il prezzo della sua fertilità.

Nei tempi antichi Tocco era diocesi: ebbe la Cattedrale, varie chiese parrocchiali, conventi. In un vecchio libro polveroso si parla della Cattedrale di S. Pietro, delle chiese parrocchiali di S. Vincenzo Martire — il santo spagnolo — di S. Biagio, della Chiesa e convento di S. Maria di Montevergine, dei SS. Cosma e Damiano, di S. Angelo. Ben sei chiese, ricche di ori e d'argenti, di statue e di arazzi, di arredi e di suppellettili. Oggi le chiese superstiti — S. Vincenzo, San Biagio e SS. Cosma e Damiano — mostrano apertamente quanto sono distanti i tempi



Mentre le case ruotano, la vita continua: affermano che tante piccole esistenze gridano forte che vogliono sopravvivere.

dello scrittore del libro polveroso. Fu in seguito ai due terremoti del 1688 e del 1782 che cominciò la decadenza — la popolazione da 22.000 abitanti s'è ridotta a duemila-due-milacinquecento: e parallelamente s'è sviluppato il rilassamento in ogni campo. Il terremoto del 1930 aggravò le apprensioni dei

Toccano. — In data da due f... me li chiama verno, special... nevi delle mo... sano e corro... tufaceo. Il pr...



La casa del Municipio è a sinistra della piazza più grande di Tocco, dove sorge anche la Chiesa. Una specie di leone rampante, ricordo forse di usi spagnoli, rammenta l'antica potenza del paesetto: ma è un ricordo ben triste!

La chiesa... pan... le seg...

NEL SUD TOCO CAUDIO



do si vedono nelle case, e sui bastioni stessi di protezione piccole fenditure le quali vanno aumentando di giorno in giorno finché non ne provocheranno il crollo. Ho visto in una casa — e molte ce ne sono nelle medesime condizioni — una larga ghiribizzosa linea che cominciando dal tetto sprofondava fino alle fondamenta.

— E come potete vivere qua dentro? — ho chiesto al padrone, un brav'uomo, che mi guardava con venerazione quasi che potessi curargli il male.

— Dove vado? — mi ha risposto con candore — siamo nelle mani di Dio...

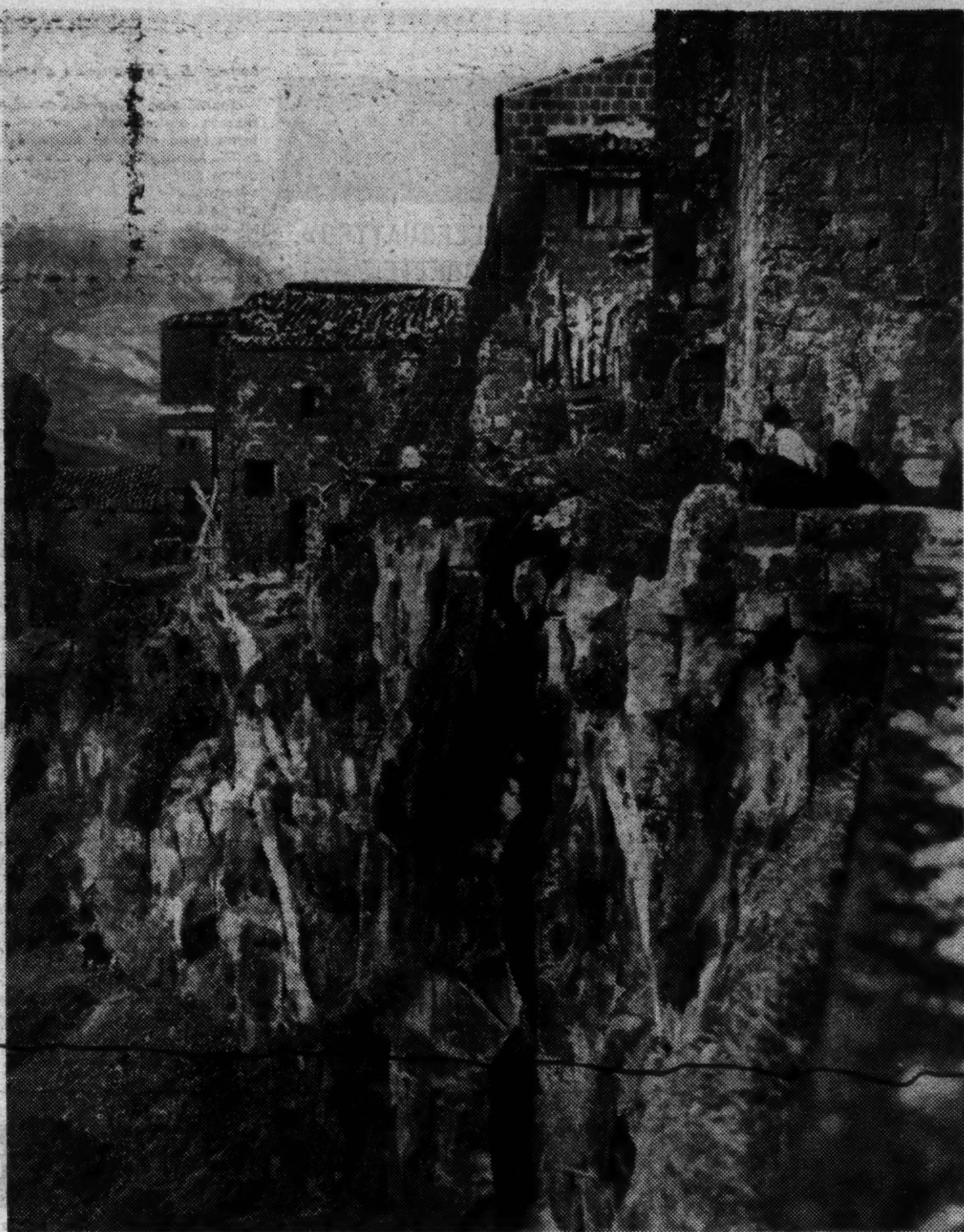
Questo è vero, ma bisogna pur fare qualcosa. E non si può dire che qualcosa non sia stata fatta. Invero, dopo l'ultimo terremoto, fu studiato per Tocco il primo piano regolatore, che, in vista appunto della fragilità della terra, tendeva a spostarlo su di una collina vicina. Fu costruito un primo lotto di abitazioni modello, in cemento armato — due camere, con gabinetto, e la stalla —: purtroppo il fervore si smorzò subito ed ora anche quelle gridano aiuto; i proprietari si sono in genere disinteressati della manutenzione e il comune non può in alcun modo provvedere alle riparazioni più urgenti dato l'irrisorio canone di pigione annuale. Sicché, il vecchio crolla, il nuovo comincia a crollare: tale la condizione precaria di Tocco. E poi, di quando in quando, arrivano gli esperti del Genio Civile e abbattano questa o quella casa pericolante: e le famiglie dove vanno? La soluzione più logica sarebbe continuare la costruzione secondo il piano regolatore del 1930: ma ci vogliono milioni, e a quanto mi è stato riferito, il Piano del Mezzogiorno non s'è degnato di gettare uno sguardo, sia pure sfuggitivo, su Tocco.

Attualmente, più di venti famiglie hanno l'ordine di sfratto e altre vivono sotto l'incubo di riceverlo da un giorno all'altro. E non è tutto. Mancano le fognature e gli scolli aiutano i torrentacci nell'opera disintegratrice delle fondamenta: mancano i servizi igienici, tutti già elegantemente progettati e approvati a suo tempo dalla Prefettura di Benevento, ma che rimangono lettera morta per carenza di fondi; il camposanto crolla: la viabilità di campagna è disastrosa, specie in inverno; in uno di quei sentierucci appena accennati c'è una frana, cui non si può rimediare né con risorse private né con risorse provinciali: gli edifici scolastici sono ricavati un po' dovunque, ma rimangono del tutto insufficienti e inadatti. Un complesso di problemi, insomma, da far tremare veramente le vene e i polsi.

E si che il paesetto potrebbe essere inse-

(Continua a pagina 10)

MARIO SOLDANI



Ecco una delle più paurose fenditure che si sono aperte nella roccia. E' evidente che la forza disgregatrice si ripercuote anche nelle case, producendo nelle pareti piccoli squarci che col tempo le renderanno inabitabili.

...i suoi diritti, per le mazzette, e
...nell'esse, devono vivere...

Infatti le loro colline sono circondate da due fiumicelli, le « jenne », che chiamano la gente del luogo, che, d'inverno, specialmente, accogliendo tutte le acque delle montagne circostanti, s'ingrossano e corrodono sinistramente il terreno. Il problema diventa tragico quan-



La chiesa parrocchiale di Tocco è dedicata a S. Vincenzo. Durante il giorno le due campane segnano, rintoccando, le ore e accompagnano il lavoro dei contadini: la sera, poi, li raccolgono per la preghiera.



Il parroco di Tocco, don Giovanni Cerza, spende da tredici anni la sua esistenza per i fedeli, che sono buoni e rispondono con slancio alla sua parola. Alla sua destra il Segretario Comunale Guglielmo Amore.

DI SCENA A KAESONG



Ammiraglio Charles T. Joy



Generale Feng Teh-Huai



L'Inghilterra vive sotto l'incubo di un mostro umano che rapisce e uccide i bambini. La piccola Christiane Butler, fu la prima vittima.



Questi giovani sono stati invitati negli Stati Uniti dalla « Civil Air Patrol ». Tutti hanno il brevetto di pilota civile e appartengono ad Aeroclub italiani

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Ognuno per il suo verso

ORO, « MILLEQUATTRO », LAMBRETTE...

Non vi aspettate una requisitoria contro questi malfamati ingredienti della nostra vita sociale. Stavolta li devo lodare, li voglio esaltare come un segno di distinzione, un titolo di merito, un appannaggio a cui si può sottoscrivere il benessere della massa.

Lo spunto l'ebbi domenica scorsa, 29 luglio, quando in un corteo indescribibile di macchine, di lambrette, di vespe, tra una folla osannante che dava alla giornata il tono di una festa nazionale più che cittadina, si è vista arrivare a Terracina, la cittadina di antica gloria e di sicuro avvenire a specchio del Tirreno, il nuovo Vescovo. Veniva dal Friuli, e di là quelli che erano stati i suoi parrochiani beneficiati e fedeli l'avevano seguita in numero imponente per centinaia di chilometri di nostre strade.

Di tante cose parlava la folla: la folla umile che sa vedere sotto le vesti pontificali come sotto le feluche o le greche quello che di sostanziale vive in colui che le indossa. Di una notizia in particolare, che aveva preceduto la fama del Pastore buono arrivato alla piezza del sacerdozio attraverso l'umile lavoro parrocchiale: la notizia di un anello episcopale che i suoi poveri hanno voluto donargli. Chi mi narrava questo, si commoveva nel commentare il valore del dono prezioso raccolto con l'ebbole della miseria, in un impeto di riconoscenza filiale.

E mi ha fatto pensare per associazione spontanea d'idee come un episodio di questo genere, su premesse di vita pastorale e apostolica in cui sacerdote e popolo si saldano nel fuoco della carità, abbia il potere di spuntare le armi ad una delle più sottili campagne propagandistiche: quella che contro il sacerdote motorizzato, contro il presule decorato delle sue insegne pontificali scatena

ondate di discredito di calunnia di rancore.

Quanti non avranno sordamente ironizzato o imprecatto contro un Padre Igino Lega in corsa lungo le autostrade sulla lambretta che doveva dargli la morte nell'ennesimo gesto di carità? Che avrebbero detto se avessero saputo che per quella lambretta si erano quotati gli operai più utili, di ogni idea, perché il loro cappellano di fabbrica lo voleva così, motorizzato? E quelli che vedono un giorno il mio caro don M. con una costosa veste di panno, e forse mormorano, perché non si informano su quella tale adunanza in cui un Comitato di Liberazione più rosso che bianco regalò a don M. la bella veste nuova in cambio della vecchia che si era strappata al servizio di tutti nei momenti del terrore e della morte?

Si è parlato male anche degli anelli pastorali. Eppure è chiaro che il popolo è pronto a offrirli esso stesso, quando sa che quell'oro è purificato nel fuoco incandescente di un cuore apostolico per il bene di tutti. Al popolo friulano, mi dicono, ha risposto quello della nuova diocesi offrendo al Presule una « Fiat » fiammante.

Una « millequattro » contro la quale non leveranno insulti e sguardi di odio le umili popolazioni che sanno di poter salutare l'arrivo del Vescovo come quello di un padre, protettore ed amico.

Oro, millequattro, lambrette, contro cui i demagoghi potranno alzare la voce solo fin quando riusciranno a bandare gli occhi e a tappare le orecchie della povera gente.

pu

FESTE IN FAMIGLIA

PROVIDENCE R. I. (Stati Uniti). — Dai cuori indissolubili — di un babbo e di una mamma — ci arriva d'oltre Atlantico — un lieto cablogramma — che Casa Scotti invia: — E' nato Piermaria. — Il caro bimbo è il settimo — che allietta la nidata. — Isola d'Ischia, allegrati! — E' ben rappresentata — la stirpe tua più sana — in terra americana!

ROMA. — Dell'ottimo dottor Mario Caselli — ottimo amico e un po' nostro collega — che, già papà di quattro bimbi belli, — sopra la quinta culla, oggi si piega, — condividiamo tutta la letizia — per la nascita lieta di Patrizia.

Appuntamento della carità

« La Carità copre la moltitudine dei peccati ».

(S. Pietro. 1, 4, 7-11).

— 135 —

Nati in Roma da nobile famiglia che in tempo passato conobbe agiatezza, siamo caduti in miseria anche a causa delle gravi malattie che, purtroppo, ci dilanano ancora.

Prive del più stretto necessario alla vita, siamo state più volte sinistrate, costrette a rifugiarsi nelle scuole, a dormire sulla nuda terra, a soffrire fame e freddo.

Causa queste atroci sofferenze, una carissima sorella ha perduto la vita. Siamo inabili a qualsiasi lavoro. Anna è malata di emottisi; Agnese di fegato e gonfiori alle gambe; Caterina ha perduto il più bel dono di Dio: l'intelletto; Stanislao nostro unico sostegno — ha perduto la vista e non può più lavorare. Stiamo soffrendo ciò che si può umanamente soffrire, ma confidiamo nei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria e nella generosità di chi vorrà concederci un aiuto che valga in parte a sollevarci da tante sventure.

ANNA CAPOCCI E FAMIGLIA
Via Casilina, 186 int. 1 - Roma

Questo quadro è fra i più angosciosi che mi siano sfilati davanti, sebbene contenuto in... colori sobri e dignitosi e espressioni, davvero ispirate a innata nobiltà.

E' duro — sapete — duro e indicibile.

LETTERE AL DIRETTORE

Carissimo Direttore, nelle ultime righe del mio articolo « Un esame e un ammonimento » trovo inserita la parola « miseria » come attribuito a piccoli profanatori scrieghi di Argenta.

Si tratta evidentemente di un errore tipografico, come possiamo arguire anche da quella corrispondenza che il suo giornale pubblicò a firma Lorenzo Bedeschi nella quale chiaramente veniva detto chi erano i « pionieri » di Argenta. Voglia tuttavia dare atto della mia rettifica.

Con ogni cordialità, dev.mo

FrateL SIGISMONDO

FrateL Sigismondo ci scusi. La colpa è un po' della sua professorale calligrafia nella quale un « giovanissimo » è riuscito a passare per un « giovani misini » agli occhi del prof.

mente amaro stendere la mano quando s'è concluso il benessere e l'agiatezza. Ma io non ho bisogno di illustrare a voi perché l'incanto a compiere il nostro dovere lo troviamo nel Vangelo: « Ed ecco che allora si alzò un dottore della legge: — Maestro, che cosa debbo fare per ottenere la vita eterna? — Gesù gli rispose: — Cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi? — Quegli rispose: — Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua intelligenza, e il tuo prossimo come te stesso ».

Fate che ognuno di voi sappia con le opere rispondere così affinché la voce del Maestro gli dica come al dottore della legge: « Hai risposto bene: fa questo e vivrai ».

Sentirete nel cuore il fuoco dell'Amore e il candore della neve. Oggi è la festa di S. Maria ad Nives.

BENIGNO

PANORAMICA SUL VOTO

(Continuaz. della pagina cinque)

cosiddetti « franchi tiratori » che sarebbero semplicemente dei « non franchi tiratori ». Anche della lealtà dei repubblicani nessuno dubita.

Rimangono i socialdemocratici e i liberali. Questi due gruppi tengono un atteggiamento assai incerto: più benevolo quello dei liberali dei quali si dice che probabilmente voteranno a favore pur dando a questo voto un significato di fiducia condizionata; meno benevolo quello dei socialdemocratici dei quali si dice che si asterranno dando a questa astensione il significato di una diffidente attesa. Vari richiami sono stati rivolti a questi partiti da varie parti perché considerino che, se sono pesanti le responsabilità della D. C. di fronte all'offensiva socialcomunista e missina, non meno grandi sono le responsabilità di quei partiti democratici che sembrano intenzionati di rimanere con le armi al piede a osservare il duello senza prendervi parte in modo responsabile. L'astensione dal voto sarebbe già una manifestazione di sfiducia e verrebbe sfruttata dagli oppositori incondizionati come una loro vittoria, è stato ricordato. Perciò, mentre scriviamo si attendono con interesse le decisioni dei due gruppi che sono previste per la fine della settimana in corso.

Poi il Governo si metterà al lavoro per dimostrare coi fatti che quello che è avvenuto non è stato inutile, ma anzi è stato un utile esperimento per il bene del Paese il quale non vuole tanto programmi quanto fedeltà ai programmi.

E. LUCATELLO

POESIA D'ANGOLO

“Usque ad tertiam et quartam...”



A Bafia (Messina) la quasi ottantenne Caterina Torre stringe fra le braccia il piccolo Carmelo, esponente in quarto grado delle generazioni nate dal suo matrimonio, che fu celebrato nel 1892.

La ricordate, nonna Caterina, (sono ormai sessant'anni, ma che importa?) quella indimenticabile mattina destinata a dischiudervi la porta della casa serena ed operosa che già attendeva la novella sposa?

Il latino ascoltato dall'altare all'alba del gran giorno aveva detto (se pur non lo sapeste decifrare voi pratica soltanto di dialetto) quel lieto augurio che la Chiesa dà di figliolanza e di longevità,

e il celebrante deve avere inciso quell'augurio nel rito così bene (e l'Angelo Custode in Paradiso l'avrà trasmesso come si conviene) che dal Cielo pervenire la ratifica nella forma più chiara e più prolifica.

La figliolanza laboriosa e sana allietò presto la modesta casa legata a quella terra siciliana la cui più vera nobiltà si basa sul solido legame familiare che nessuna vicenda può incrinare,

e fu come un bell'albero fiorito che i suoi rami moltiplica via via. Quando all'altare per il sacro rito giunse la primogenita Maria col velo bianco, avete già la prova della benedizione antica e nuova.

Vent'anni dopo, a quell'altare stesso accompagnate la nipote Santa, e un'altra gioia vi raggiunge adesso: la pronipote, sposa nel '50, vi porge in braccio un nuovo nipotino — primo di un'altra serie: Carmelino.

Madre, nonna, bisnonna e alfin trisavola, voi vedete così fiorire ancora una vicenda che non è una favola ma una fulgida aureola che onora da sessant'anni il benedetto impegno realizzato in modo onesto e degno.

pu

POSTA di BENIGNO

AVVISO

L'indirizzo di ANTONIO MARIA NATANA di cui all'« Appuntamento » numero 134 dello scorso 29 luglio è Via San Demetrio: SINDIA - Prov. di Nuoro.

A. — MICHELINA SETA (Arsita, provincia Teramo) è madre di tre figli in tenera età. Il marito, autista, è disoccupato. I bimbi disperiscono a vista. Si contengono il boccone di pane. Implora lavoro per il marito e pane per i piccoli. « Chi vorrà soddisfare — scrive — questo estremo bisogno del Cristo affamato e triste e mendicante in noi? ».

A. — Il sacerdote VINCENZO BULLARA (Casa Assistenziale S. Chiara - Bi-vona, prov. Agrigento) mi manda una cara lettera per sollecitare i mezzi per lo acquisto di lettini che gli consentano di ammettere altri piccoli. Lo accetti chi vuole e chi può. Io non posso assolutamente — ripeto — occuparmi oltre di Comunità. Debbo soltanto riportare ciò che riguarda il nostro periodico: « L'O. D. » — scrive P. Bullara — è un gioiello incomparabile ».

Onore al merito... direttoriale.

Don ANTONINO LA MELA (Casa del Fanciullo: Adrano, Catania). Non è possibile fare un nuovo appello. Io non ho dimenticato, no, i Suoi fanciulli: ma c'è, purtroppo, una gamma di miserie che occorre misurare.

MARIA BARANA. — Le seicento, come da indicazione, al seminarista Stefano Plessi (presso Don Giuseppe Licciardello: Parrocchia del SS. Salvatore - Acireale, Catania).

UN INSEGNANTE M.D.B. (Roma) — Le mille, come da indicazione, a Teresa Pellerano.

LUCIETTA D'ALESSIO (Sanatorio « Villa Regina » - Arco, Trento) ringrazia tutti i buoni che stanno sfamando i suoi bambini. « Offro per i benefattori le mie sofferenze, le mie lacrime, la mia miseria, la S. Messa ogni mattina. Mio marito mi racconta che anche i miei bambini pregano per loro, compreso il piccolo di appena due anni che, inginocchiato accanto al suo lettino, dice l'Ave Maria rispondendo al papà e ripete con tanta grazia: — Benedite tutti i bene-

fattori che ci danno da mangiare e protetteli, buon Gesù! ».

Amici, state sicuri che le preghiere degli innocenti sono esaudite.

GIULIANO BENVENUTI. — Le 1.500 a Tullio Grifa (« Villa Rebbia » - Pontemammolo, Reparto Sanatoriale: Roma).

P.S. 186 (Genova). — Le mille ad Alfonso Ferro (P. Antignano, 3 - Napoli).

ANONIMO (Viterbo) — Le duemila a Giovanni Salvagnin (per un gruppo di t.b.c.): Ospedale « Guicciardini » - Valdobbiadene, Treviso).

Direzione SEMINARIO SERAFICO (Pontremoli). — Non vedo come occuparmi del caso. Occorre, comunque, la ratifica della Curia e il nome leggibile del Direttore, scritto a macchina.



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790 Fornitrice brevettata del Sommi Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI e PARAMENTI SACRI

Seterie - Merletti - Ricami

Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30

(presso Piazza Navona)

ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presopi

GIUSEPPE STUFLESSER

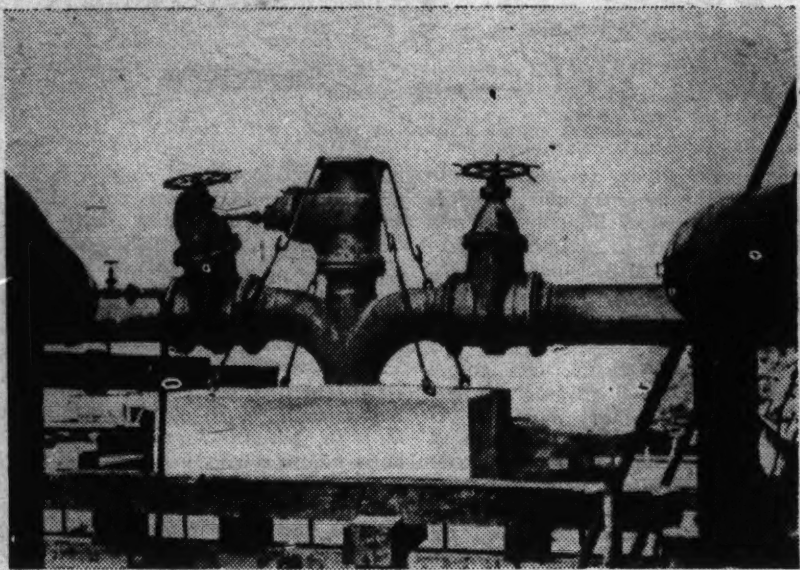
Scultore

ORTISEI, 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli

E' pronto il nuovissimo catalogo 1951 con nuove opere

CARBONE ROSSO DALLE VISCERE DELLA TERRA

Nastro bianco a Larderello
è nato un "Soffionissimo,,

Imbrigliatura di un soffione

«Soffia, so'!» potrebbe essere lo slogan più appropriato per Larderello, minuscola frazioncella del Comune di Pomarance in Toscana, che per essere l'unica al mondo ad avere impianti sfruttatori di energia geotermica ha un nome che è andato molto lontano e al di fuori del comune, del capoluogo, della regione.

«Soffia, so'!» dicono e ripetono i numerosi soffioni che si manifestano nella regione di oltre 200 Kmq. di superficie a sud di Volterra, sul confine delle provincie di Pisa e Grosseto e che si estende attorno ai monti che dividono le valli dei fiumi Cecina e Cornia.

«Soffia, so'!» avrebbe detto Lucrezio Caro nel suo «De Rerum natura» e ripetuto l'archiatra pontificio Andrea Bacci Elpidiani nella sua opera «De Thermis» ove nel IV libro, fa cenno e descrive i fenomeni di questi soffioni le cui manifestazioni esistono indubbiamente da molto tempo e dureranno certamente ancora molto, come tutto lascia prevedere.

All'anagrafe di Larderello è stato iscritto in questi giorni il «soffionissimo» numero 82: non conoscendosi ancora bensì (per quanto sia stato scritto e discusso) chi generò questi soffioni — in un certo senso «trovatelli» — diciamo pure che sono figli di Madre Natura e... dell'Uomo. Sono figli di Madre Natura e mostrano una certa quale parentela con altre manifestazioni del genere che si riscontrano in altre parti del mondo: intendendo dire dei «geysers» (con i quali hanno in comune specialmente il fatto fisico della violenza delle eruzioni e la elevata temperatura), delle solfatare vulcaniche (come quelle dei Campi Flegrei, delle Isole Eolie e di altre regioni vulcaniche in Islanda e nelle Montagne Rocciose), e di tutte le manifestazioni cosiddette pseudovulcaniche.

che delle quali numerosi esempi si contano nella penisola italiana.

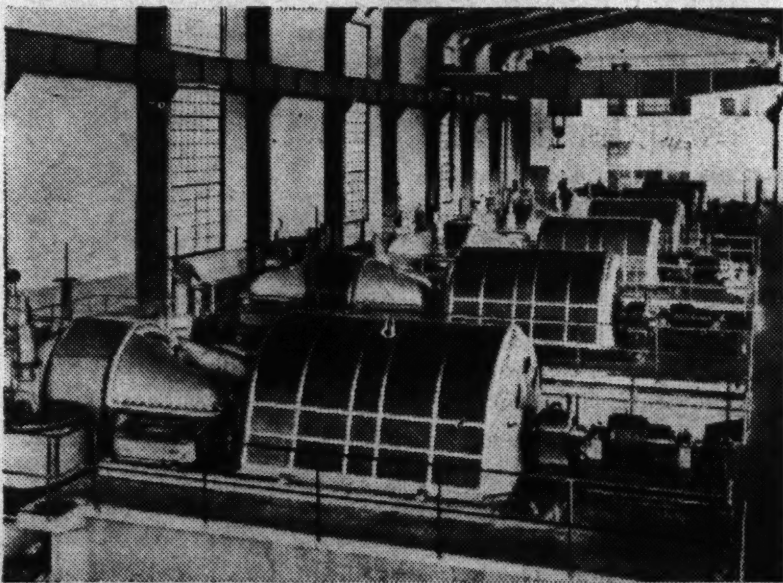
Ma sono pure figli dell'Uomo: un mezzo toscano fu colui che, per primo, iniziò circa un secolo fa le ricerche, eseguite con sonde del tipo di quelle usate per i pozzi artesiani: per l'esattezza Francesco

De Larderel, oriundo francese, toscano di nascita. Ad una piccola fabbrica impiantata presso Montecerboli, in Granduca Leopoldo II impose, il 4 maggio 1846 il nome di Larderello, dal suo fondatore. Le difficoltà incontrate, specie nella concentrazione delle acque boriche (fatta in maniera alquanto primitiva) ostacolarono seriamente la impresa. Questa sarebbe certamente scomparsa, se non fosse stato proprio il De Larderel, rimasto solo dopo che dall'impresa si erano ritirati tutti gli altri soci (gli uomini non cambiano mai!) a riprendere con maggiore energia gli studi e i lavori.

Da allora ad oggi è stato tutto un progredire di ricerche, di esplorazioni, di studi, di sistemi, di processi; è stato un continuo sperimentare nuovi tipi di macchine sempre più potenti, che avessero permesso, nello stesso tempo, la manovra più semplice, il più profondo avanzamento, il migliore dispositivo di protezione, il massimo rendimento.

Oggi la tecnica della perforazione a Larderello si differenzia da tutte le altre relative alle ricerche di petrolio, minerali, acqua ecc. Sia per i tipi dei terreni attraversati, sia per il fenomeno del calore. La potenza del nuovo soffio-

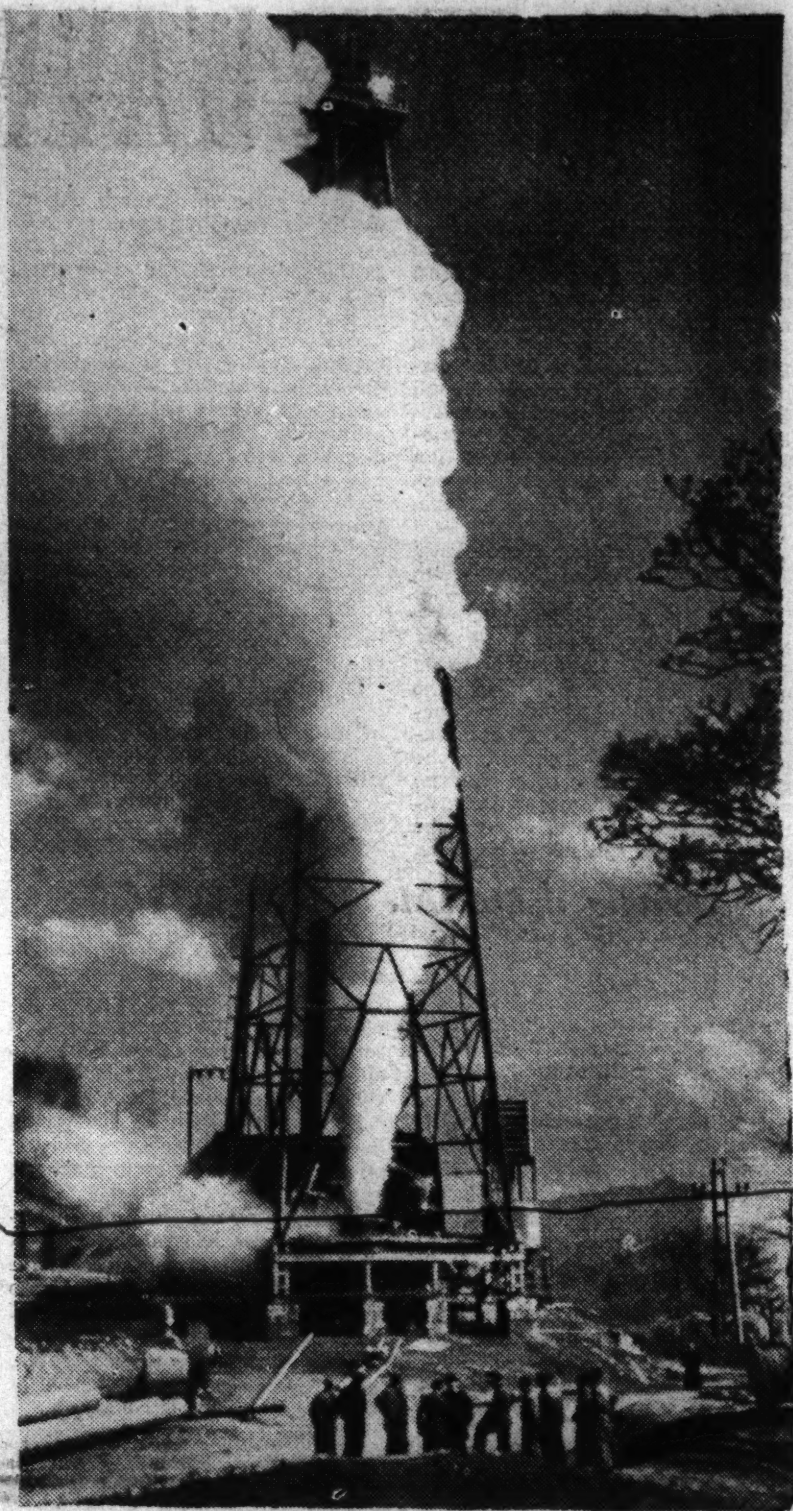
Lo sfruttamento industriale dei gas e vapori naturali, tra cui i soffioni boraciferi fa capo al centro di Larderello in Toscana. In questi giorni all'azione della trivella ha risposto con un boato la nascita di un altro soffionissimo. Mistero delle forze endogene!



In questa luminosa sala sono raccolte moderrissime macchine

nissimo, che è il più potente sorto nel periodo postbellico, ha raggiunto la cifra sbalorditiva di 320.000 Kg. ora di vapore, alla pressione di 7 atmosfere. La venuta alla luce del neonato, è stata salutata, come le altre nascite, da unos spettacolo di forza e di potenza eccezionali e da una visione che, se non proprio apocalittica, è certamente molto impressionante.

Quando la trivella (la sonda americana del sistema Rotary giunge facilmente fino ai 500 metri, ma può arrivare senza difficoltà fino ai duemila ed è facilmente trasportabile da una trattoria) perfora l'ultimo strato di roccia ove si suppone sia accumulato il vapore, questo esce fuori con un ruggito di valanga e mentre il frastuono creato intorno echeggia in tutta la valle, il suolo trema come per un terremoto, assordando gli operai addetti



L'ultimo «soffionissimo» esploso a Larderello

alla trivella i quali cercano con ogni mezzo di attutire le violenti vibrazioni del suolo e usano grossi tamponi di ovatta per proteggersi i timpani. I tedeschi in ritirata avevano fatto saltare con le mine e ridotto ad un ammasso di rovine tutto il vitale complesso della zona industriale di Larderello, ma nonostante la quasi totale distruzione, gli impianti sono stati ricostruiti e potenziati, così che la potenza del materiale elettrico installata nelle diverse centrali è ora salita a 244.500 Kw, con una produzione giornaliera di oltre 4.000.000 di Kwh.

L'importanza per l'economia italiana è evidente quando si pensi che il 65 per cento di questa energia è utilizzata dalle Ferrovie dello Stato (che hanno la maggioranza delle azioni della società) per i bisogni della trazione elettrica. Lo sfruttamento e la valorizzazione di queste immense e sconosciute ricchezze geotermiche sono di interesse nazionale, specie in un paese che difetta di energia elettrica (e quella prodotta a Larderello risulta tanto più pregiata in una zona particolarmente favorevole per la distribuzione e per la integrazione delle produzioni delle regioni settentrionali e di quelle centro meridionali. Mentre è recente l'entrata in servizio di una nuova grande centrale elettrica della potenza installata di 100.000 Kw e che produrrà annualmente dagli 800 ai 900 milioni di Kwh, è prossima quella di un'altra centrale, per ora di proporzioni ridotte, ma suscettibile di grande ampliamento.

I macchinari forniti dal piano Marshall, gli aiuti finanziari dell'ERP, un prestito dell'Import-Export Bank permetteranno una rapida ricostruzione che peraltro oggi si può dire completata.

Costituendo i soffioni boraciferi di Larderello l'unica miniera di acido borico esistente in Europa, la produzione chimica è notevole: oltre l'acido greggio e raffinato, sono prodotti il borace (borato di sodio), il carbonato ammonico e il carburo di boro. E' stata poi intra-

presa di recente anche la fabbricazione di prodotti confezionati contenuti acido borico nativo, tutti di notevole efficacia, come il talco borico.

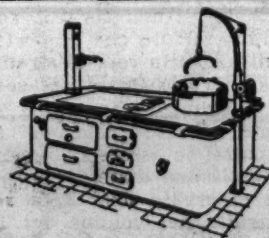
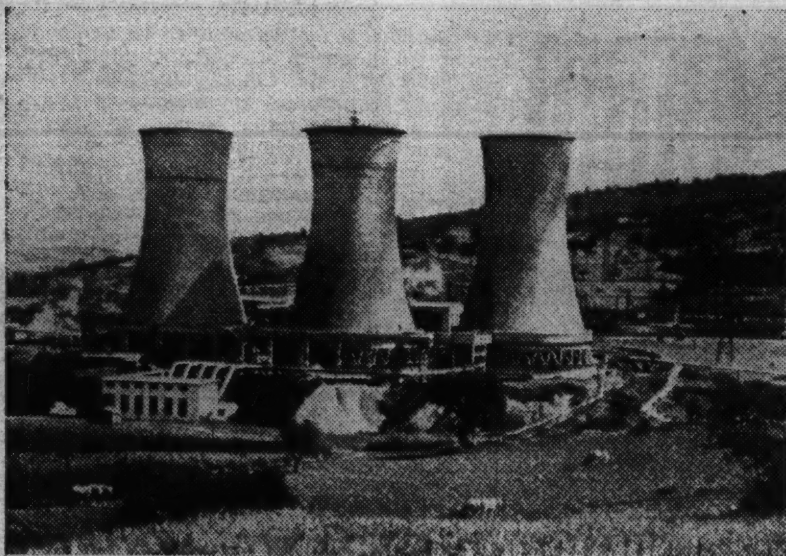
Tutto ciò oltre ad essere economicamente utile è estremamente interessante, anche se si deve riconoscere che il singolare fenomeno dei soffioni non ha tuttora una spiegazione fondata.

Se è presumibile che le venute di vapore siano legate alla presenza di ammassi magmatici del distretto eruttivo del Monte Amiata, dove i magmi trachitici sono venuti a giorno con masse effusive, se l'alto grado di radioattività del vapore testimonia l'origine diretta da masse eruttive profonde, non ci si può allontanare dall'ipotesi che il fenomeno dei soffioni si veda collegato strettamente alle solfatare e ai vulcani, rappresentandone sia pure un fenomeno secondario; per natura, s'intende, e non per importanza.

La valorizzazione dei soffioni boraciferi di Larderello è importante oggi come la ricerca delle sorgenti del petrolio e del metano. La prima equivale alla seconda.

Almeno fintantoché il petrolio non lo estrarranno dal fondo marino del golfo di Napoli. Del resto, anche questa è un'idea.

GASTONE IMBRIGHI

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche**NICOLINI**Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

Dentro questi resistenti tubi il soffione viene imbrigliato

COSI' FINI' L'AVVENTURA

Giustiniano Leonardi non riusciva a trovare il motivo per una novella: seduto al tavolo, accanto alla finestra, con le cartelle davanti cercava affannosamente l'ispirazione guardando la campagna che si stendeva ampia al suo sguardo. Doveva, assolutamente doveva spedire la novella al giornale, già gli era arrivato un telegramma dal direttore che sollecitava il manoscritto. Soffriva pene che chi non è del mestiere non può comprendere: come non le comprendeva, ad esempio, quella vecchia signora che aveva la camera accanto alla sua, nell'alberghetto da lui scelto per un periodo di riposo; la vecchia signora aveva la mania della politica e soleva leggere il giornale, anzi i giornali, ad alta voce. Parole e parole, fitte fitte, che formavano un ronzio, come il ronzio di un tarlo, peggio, come il rumore incessante e uguale di un trapano che gli penetrava nel cranio: non ne poteva più. Aveva pur detto, gentilmente, alla vicina di camera che dalle 10 alle 12 egli soleva lavorare,

stare la corsa disordinata del cavallo. Giustiniano Leonardi non seppe che cosa lo spinse all'azione in quel momento: non certo il raziocinio o il coraggio, che per quello non c'era tempo e di questo non aveva avuto mai di troppo; ma il fatto è che con un balzo si trovò davanti alla ragazza, con una mano afferrò il morso del cavallo, costringendo l'animale a deviare e quindi a fermarsi. Né limitò qui la sua azione, che vi aggiunse una serie di rimproveri per l'incerto guidatore, reo di avere lanciato la corsa pazzica il cavallo senza essere capace di orientarlo. Il guidatore accettò i rimproveri e chiese scusa, allontanandosi a moderata andatura; e Giustiniano restò accanto alle due donne per confortarle.

Di parola in parola il discorso si fece vivo e cordiale; sì, egli era in paese da pochi giorni, alloggiava all'albergo; e loro? ah, in quella villetta rossa all'estremità della via, la conosceva, vi era passato sovente davanti.

La signora, lasciato il libro, si

e del futuro, accostava la realtà di oggi al sogno di domani. Il sogno terminava con una festosa cerimonia davanti all'altare, tra dovizia di fiori e suoni d'organo...

La novella fu stampata in un elegante elzeviro ad apertura della terza pagina; alcune copie del giornale arrivarono anche in paese; lo scrittore ne vide una esposta alla locale rivendita; un'altra ne vide in mano a un abbonato; e un'altra nella bottega del barbiere. E allora pensò che forse anche la ragazza che aveva ispirato la novella poteva esserne lettrice, e temette che il suo sogno ne venisse danneggiato: perché se la fanciulla avesse preso alla lettera la novella e avesse creduto che sole aspirazioni dello scrittore fossero l'arte e la gloria, come avrebbe potuto coltivare ancora la speranza e, forse, l'amore per lui? Bisognava rassicurarla subito, dirle che la novella era presa dal vero solo a metà. Bisognava dirglielo subito, non frapporte del tempo che poteva essere fatale. Intascò una copia del giornale e s'avviò verso la villetta rossa.

Al bivio, incontrò quella che riteneva potesse diventare in futuro sua suocera:

— Buongiorno, signora. I miei omaggi. Ho tanto piacere di vederla.

— Va a spasso, signor Leonardi? Io invece mi reco in paese a far compere. Vede? — E la signora gli



...con una mano afferrò il morso del cavallo...

mostrò due capaci borse. Spese più grosse del solito. Domani abbiamo visite. Sì, viene il fidanzato di mia figlia, a pranzo. Ci saranno anche i suoi genitori. A proposito, se volesse onorarci della sua presenza, almeno al caffè. Senza complimenti...

Povero Giustiniano, che colpo! Non fu capace di rifiutare, di accampare delle scuse. Anzi, si offerse di accompagnare la signora nel giro dei negozi. E il giornale gli rimase in tasca.

Più tardi rientrò all'albergo e chiese il conto. Disse che impegni urgenti lo chiamavano in città. Scrisse un biglietto alla signora della villetta rossa per giustificare la sua assenza al caffè del giorno

dopo e s'avviò alla stazione seguito da un ragazzino che gli portava le valige.

Anch'egli, come il protagonista della sua novella, avrebbe rinunciato all'amore per dedicarsi soltanto all'arte e alla gloria. Tentava di consolarsi con questo pensiero. Vi lavorò attorno, a questo pensiero, mentre in treno il ritmico fragor delle ruote cullava sogni e fantasie, accompagnava i fantasmi della mente e del cuore. Ma quanta malinconia in questo forzato abbandono d'un ideale familiare che gli era sembrato tanto vicino, in questa rinuncia a una visione serena e gioconda di testoline buone, di testoline brune attorno a una compagna buona e fedele...

Novella di NATAL MARIO LUGARO

e che gli occorreva essere circondato dal silenzio, che egli era uno scrittore e che i diritti dell'arte, eccetera, eccetera. Ma chi può impedire a una vecchia signora che si occupa di politica di leggere il giornale?

Giustiniano Leonardi scaraventò sul tavolo la penna e, sbattendo la porta, uscì per cercare altrove la ispirazione.

Si avviò lungo la strada che rappresenta prati e campi: nei prati i fiori occhieggiavano fra l'erba e nei campi i solchi custodivano la semente, mentre gli alberi disegnavano sul terreno le proprie ombre. Ma può uno scrittore d'oggi cercare l'ispirazione di una novella in cose tanto sfruttate come i fiori, i solchi e gli alberi?

Giustiniano Leonardi aveva deciso di tornarsene indietro, quando udì delle voci femminili che venivano da poco più oltre, là dove la strada fa un gomito e una macchia di robinie nasconde la vista. Lo scrittore proseguì allora il cammino. Superate le robinie vide seduta sulla proda erbosa una signora che, al riparo di un ombrellino, leggeva, mentre una ragazza (forse sua figlia?) dall'altra parte della strada, nel prato, raccoglieva fiori e parlava ad alta voce a colei che leggeva e che rispondeva a monosillabi, intenta com'era alle pagine che aveva davanti.

Leonardi proseguì il cammino, finché giunse presso le due donne, proprio quando la più giovane, stringendo in una mano i fiori raccolti e nell'altra un grande cappello di paglia che doveva servirle per riparo dal sole, saliva dal prato alla strada sopraelevata e si accingeva ad attraversarla per raggiungere la compagna. Lo scrittore la udì che esclamava: «Guarda, mamma, che bel mazzo!» quando dall'altro gomito della via sbucò un calesse trainato da un cavallo che avanzava al galoppo. La fanciulla gettò un grido e restò come pietrificata dalla sorpresa e dallo spavento, non risolvendosi ad attraversare la strada né a retrocedere; l'uomo del calesse tirò le redini con forza ma senza riuscire ad arre-

era alzata, e tutti insieme si erano avviati verso il paese.

Giunti in piazza, il giovane dovette separarsi dalle occasionali compagne di passeggiata. Rientrato all'albergo, ancora sotto la favorevole impressione dell'incontro, sentì che l'ispirazione per la novella gli era venuta, e, messosi subito al tavolo, le scrisse di getto: narrò di una mattinata in campagna, di uno scrittore in ozio, di un cavallo imbizzarrito, del letterato che salva una sconosciuta fanciulla da morte sicura, prendendo un poco dal vero e artisticamente drammatizzando il tutto, e concluse infine con la patetica vicenda della ragazza salva, che s'innamora del salvatore, il quale non può corrispondere a un tale affetto perché vive solo per la gloria.

Quando ebbe finito di scrivere, il mezzogiorno era passato e Leonardi andò a tavola con un gagliardo giovanile appetito. Al pomeriggio, dopo la siesta, andò alla posta a spedire per espresso la novella al giornale. Tornando, fece il giro largo del paese, per passare davanti alla villetta rossa, nella speranza di vedere, alla finestra o nel giardino, la ragazza conosciuta al mattino. Perché aveva concluso la novella in un modo ma nella vita l'avrebbe volentieri chiusa in un altro. L'arte e la gloria sono belle cose, ma lui, Giustiniano Leonardi, che celebre non era e forse non lo sarebbe mai diventato, aveva pure il diritto di pensare a una famiglia sua, a una moglie, a una casetta, a un avvenire sereno fiorito di qualche testolina bionda o bruna di pargoletti...

Incontrò la ragazza con la mamma, il mattino successivo, sulla piazza del paese mentre egli si recava dal barbiere; e alla domenica le vide sul sagrato quando andavano a Messa; il lunedì fece assieme a loro un tratto di passeggiata sul viale dei tigli. Il paese è piccolo e ci si incontra facilmente. E' facile anche aiutare un po' il caso e favorire le occasioni. E dopo ogni incontro, Giustiniano, dalla fantasia viva e pronta, immaginava parole e fatti, e vicende del presente

PIU' VOLUME TEXTURE MORALITÀ ETERNE



La rana invidiava la statura del bove, e volle emularlo. Si vestì degli abiti del bove, ne prese tutti i posti, ne imitò gli atteggiamenti; si gonfiò più che poteva. E veramente, nel suo piccolo, pareva proprio un bove. Ma alla rana non bastò il termine raggiunto, volle essere più grande. Tornò a sforzarsi, si gonfiò ancora dell'altro. Poverina, una sera scoppiò.

Dice La Fontaine: «il mondo è pieno di gente che non ha più giudizio della rana. Ogni borghese vuol costruire come fanno i grandi signori».

VETRINA

Mons. ANDREA SCOTTON - Corso completo di Catechismo. Vol. I: Il Simbolo Apostolico. Vicenza, SAT Editrice. Deposito in Roma: Borgo Angelico 10, pag. 480, L. 1500.

Il sac. prof. Andrea Giovannardi, usando la particolare sua competenza di dottrina e di pratica pastorale, già da oltre un decennio aveva curato la ristampa di quest'opera, così meritoriamente celebre, scritta dal suo prozio, per adempiere, ed aiutare il clero ad adempiere, il santo zelo che il Beato Pio X, con la memoranda Enciclica del 1915, aveva inteso di accendere nel parroco per l'insegnamento della dottrina cristiana. La presente è la seconda edizione, singolarmente curata, anche nella veste esterna, veramente dignitosa, di bella stampa e con i pregi pertinenti a un'opera che dev'essere, per il suo stesso scopo di frequente usata, e destinata inoltre ad essere conservata per l'intrinseco proprio valore. Questo primo volume spiega il Simbolo. Il venerando autore vide indubbiamente la grandiosità dell'argomento: e ne concepì e attuò una trattazione veramente grandiosa. Sono ben settantadue istruzioni, che via via si sviluppano da una concezione dommaticamente limpida, unitaria, copiosissima di scaturigini sempre nuove, attraenti, che stimolano e insieme appagano la sete della parola di Dio.

ITALO ZAINA - Luoghi e città - Brescia «La Scuola» - Pagg. 136, con ventiquattro illustrazioni su carta patinata, fuori testo - L. 300.

Viva ed agile proiezione, in undici quadri, o capitoli, degli altissimi valori che ingemmano l'Italia nella storia, nell'arte, negli incanti della natura: e volti e coordinati in una sintesi, che rinvigorisce, distingue e celebra con giusto sentimento, con visione serena e nutrita di conoscenze estese e sicure. Di questo libro è stata allestita un'edizione di lusso in mille copie numerate, di formato «in quarto» grande, ornata di diciotto litografie e copertina a colori, al prezzo di lire mille; opera indicatissima per lettura, per dono, per biblioteca di cultori d'arte e di collezionisti di edizioni locali.

(Continuazione dalla pagina 6-7)

rito su un piano di più vasto rendimento, se lo si allacciava con i centri vicini, in modo più decoroso: è ricco di frutti — in specie di ciliege — di materiali da costruzione, di legno. Ma è chiaro che l'esportazione ha bisogno di una fitta rete di strade che la renda possibile e la faciliti. Si sente la necessità di raggiungere, con una strada degna del nome, Frasso Telesino, da cui poi la merce potrebbe essere facilmente incanalata in moltissime direzioni: a questo proposito va osservato che detta strada risulta già costruita nel volume del Touring Club Italiano, mentre è solo una mulattiera.

La questione è tanto più attuale in quanto c'è il progetto, già dato in appalto, della costruzione di una strada tra Cautano e Frasso Telesino: perché non includervi anche Tocco? Unici conforti di Tocco l'aria fresca, dono di Dio e l'acqua, portativi poco prima del 1948: troppo poco, non vi sembra? E quanto più urgono le necessità tanto più hanno il dovere gli organi competenti di

AGONIA DI TOCCO CAUDIO

provvedervi, e non divagare. Molti a Tocco si sono chiesti se l'asfaltatura della strada tra Vitulano e Montesarchio — per la quale opera sono stati stanziati circa 80 milioni di lire — fosse più necessaria della costruzione di qualche casetta per i loro sfrattati. E così, masticando amaro, passano la loro giornata tra i campi e la sera si accorano vedendo che le crepe si gonfiano e pensano con orrore al giorno che non troveranno più al loro ritorno quelle quattro mura, schizzate via dal fiume.

Tale la condizione di Tocco, senza esagerazioni e senza animosità: me la descriveva calmo, il parroco, qualche sera addietro,

mentre dalla finestra della sua cameretta uno squarcio di luce imbiancava il cielo dopo un pomeriggio cupo e nuvoloso. Don Giovanni Cerza, sono tredici anni che vive lassù e mi ha raccontato fatti commoventi di cui sono stati autori i suoi parrocchiani, in questi ultimi tempi: così, in occasione del disastro che colpì Benevento in seguito allo straripamento del Calore, i Tocciani risposero unanimemente e liberalmente e molti pacchi di vestiario furono portati verso il capoluogo; così, durante la guerra, viveri e aiuti furono trasportati a dorso di asino. C'è negligenza, in questo stato di cose; c'è pigritia, forse: quella negligenza e quella pigri-

zia che piace a molti per fare i loro comodi, anche col danno di altri. Per esempio Tocco aveva avuto dal Conservatorio di Napoli un posto gratuito per un ragazzo che s'avviasse a studiare musica — ciò per onorare Alessandro Sala, compositore toccano — di tale privilegio, chi si ricorda più? Negligenza, pigritia, un rassegnarsi inerte alle cose, perché forse tutto quel che si poteva fare è stato fatto, e nessuno ha risposto: quanti dovevano, per interessi diversi, hanno dissimulato, e, al solito, i poveri gemono e piangono.

La stampa, non è la prima volta che leva la voce per Tocco; ma sempre con esito negativo. Pare che in campagna, quando c'è l'aria buona, una bella fetta di pane e un bicchiere di vino, ci sia tutto e si stia bene. Purtroppo non è così: e bisogna scavare a fondo le reali esigenze del contadino, e venire incontro ad esse, nella misura del possibile; e a chi reclama una casa o un giaciglio ove riposare non c'è cuore crudele che possa rispondere con un'alzata di spalle.

MARIO SOLDANI

CRIVELLO

PER UN INCIDENTE

E' nota l'incidente (davvero nuovo negli annali della cortesia internazionale) dell'ambasciata russa a Roma che si rifiutava di inviare l'addetto militare alla festa dei Carabinieri solo perché in essa veniva conferita la medaglia d'oro ad un eroico caduto in Russia.

Ecco parte della motivazione per il gesto mirabile compiuto dal carabiniere Giuseppe Plado Mosca in un momento in cui le nostre forze, sopraffatte dalla fame, dal gelo, dal numero degli avversari stavano per essere annientate. Egli, «forzato un cavallo a agitare un drappo tricolore, si lanciava da solo contro il nemico. Trascinava col suo magnanimo grido e il meraviglioso esempio migliaia di uomini in un travolgente attacco all'arma bianca contro forze superiori con tale ardente impeto da spezzare il cerchio di morte e permettere agli stremati reparti di porsi in salvo. Esempio fulgido di virtù militari che nessuna lode può degnamente esprimere, scompariva nelle fiamme della battaglia per ascendere al cielo degli eroi. - Vallata di Arbusow (Russia), 23 dicembre 1942».

L'ambasciatore sovietico per giustificare l'assenza ha avuto il coraggio (civile) di scrivere che il conferimento della medaglia era «palese incitamento alla rinascita delle organizzazioni fasciste in Italia».

IL DIVORZIO COSTA CARO

A proposito della separazione coniugale tra Palmiro e Rita, molti si domandano: perché non divorziare? Essendo stati cittadini russi, basterebbe che riprendessero la loro cittadinanza per poter divorziare!

Un periodico milanese ha creduto di poter rispondere alla domanda osservando che se Palmiro e Rita riprendessero la cittadinanza russa dovrebbero rinunciare a quella italiana e, tra le altre cose, rinunciare anche alla medaglietta. Ma oggi la medaglietta frutta 250 mila lire al mese — cioè tre milioni l'anno — che tale è la lista civile (in solo stipendio, intendiamoci) che il popolo italiano largisce ai parlamentari.

Palmiro e Rita dovrebbero rinunciare a sei milioni l'anno. Non sarebbe un po' troppo?

Senza pensare che, fatto il divorzio, tutte le spese graverebbero sui tre milioni di Leonilde.

LA LIBERTA'

E I PROTESTANTI

La commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI ha esaminato (5-7) un reclamo del Consiglio Federale delle Chiese evangeliche circa la trasmissione domenicale del culto evangelico. Sono intervenuti i sen. Terracini, Bisori, Riccio, Adinolfi, Spallino ed i deputati Giordani e Treves. La Commissione ha votato con 14 voti favorevoli e cinque contrari il seguente o. d. g. presentato dall'on. Treves e del sen. Asquini: «La Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni esamina la protesta del Consiglio Federale delle Chiese evangeliche d'Italia del 7 giugno 1951, preso atto delle informazioni fornite al riguardo dalla RAI — constata che la libertà religiosa nelle radiodiffusioni in Italia è pienamente tutelata e passa all'ordine del giorno». Siamo lieti di questa conclusione, perché è bene si sappia che l'Italia vuole la libertà per tutti nel rispetto della legge.

LE NOZZE DELLA FIGLIA

Un lettore si duole perché non abbiamo dato i particolari delle nozze della figlia di Stalin.

Lo facciamo subito contento. I festeggiamenti, durati dieci giorni, sono stati principeschi e sono costati due milioni di rubli (50 milioni di lire circa). Il solo strascico della sposa, in seta trapiantata con nailette d'argento e lungo venti metri, è costato 200.000 rubli. Il tutto è stato valutato un milione di rubli. Alla cerimonia erano presenti 160 invitati riuniti in un sontuoso banchetto. Il fasto delle nozze di Svetlana ha offuscato quello fiabesco dei recenti matrimoni reali di Persia e d'Egitto. La figlia di Stalin, che ha 27 anni, è al suo secondo matrimonio. Nel 1945 fu annunciato che era diventata madre, ma nulla si è saputo del suo primo marito. Va bene?

UN PREMIO INDOVINATO

Il premio di un milione di lire destinato dal settimanale milanese Candido al «migliore italiano del mese» è stato aggiudicato a don Giovanni Antonietti, fondatore della Casa dell'Orfano di Ponte Selva, alla quale il sacerdote dedica la sua attività dal 1925 e nella quale sono stati sinora educati 9000 orfani.

TIMARRE



FRANZOSI, dall'Inter è passato al Genova ANTONIOTTI, dalla Pro Patria è passato alla Lazio MAZZA è ora del Legnano CELIO I ha firmato per il Genova MIGLIORINI è passato all'Inter

SPORT

INSEGNAMENTI del Giro di Francia

Quando il XXXVIII Giro di Francia era alla metà del suo svolgimento, è incominciata una polemica piuttosto vivace intorno alla composizione e alla tattica della squadra italiana. Ma questa polemica è stata praticamente troncata dall'indiscutibile affermazione di un atleta, lo svizzero Koblet, il quale prodigandosi fin dalle primissime tappe con una azione generosa e travolgente, ha conquistato un'invidiabile posizione che è andato via via consolidando ogni giorno di più.



Van Est si era guadagnato la maglia gialla con molta fatica. Ma nella prima tappa dei Pirenei è capitombolato per 50 metri in un burrone. Tirato su alla meglio voleva riprendere a correre. Ma è stato trasportato all'ospedale

A proposito, dunque, del comportamento della rappresentativa italiana non è, in fin dei conti, il caso di parlare di errori: bisogna piuttosto parlare di merito e questo merito va all'intraprendenza di Koblet che, trascurando calcoli e piani, ha puntato decisamente al successo fin dal principio.

Così, quelli che prevedevano o, più esattamente, speravano in un collasso del campione svizzero, sono stati irrefutabilmente smentiti dai fatti.

I vari tecnici, probabilmente, non hanno tenuto nella dovuta considerazione le caratteristiche del Giro di Francia di quest'anno che, con le sue tappe non eccessivamente dure e quasi tutte relativamente brevi, non autorizzava le speranze di un crollo da parte di quei corridori che, essendo dotati di eccezionali qualità atletiche, avevano fatto dispendio di energie al principio della corsa. In altre parole, il calcolo che il ritardo accumulato dai più quotati corridori italiani nella prima fase della manifestazione potesse essere recuperato sulle Alpi, come era tradizione nei precedenti «Tours», si è rivelato un calcolo sbagliato.

Infatti, le tappe alpine, appunto per la loro limitata lunghezza, non hanno offerto la possibilità ai corridori più resistenti, come il nostro Bartali, di sfruttare questa loro qualità.

In ogni caso, anche se il successo non è stato clamoroso, la squadra italiana ha offerto una prova non del tutto trascurabile e il bilancio si può riassumere nei seguenti punti:

- 1) Un quarto posto in classifica generale, conquistato da Bartali;
- 2) Quattro vittorie di tappa dovute, due a Biagioni, e una per ciascuno a Magni e a Coppi;
- 3) Un secondo posto nel Gran Premio della Montagna; conquistato da Bartali con 59 punti, rispetto ai 60 totalizzati dal primo in classifica, Geminiani;
- 4) Un giorno di maglia gialla per merito di Biagioni;
- 5) Un terzo posto nella classifica a squadre.

Quanto ai singoli atleti italiani, va notato, prima di tutto, che coloro che avanzavano riserve sull'opportunità della partecipazione di Bartali al Tour non hanno certo fatto una buona figura, come non ha fatto buona figura chi ha esitato fino all'ultimo momento circa il ruolo da assegnare al campione fiorentino il quale, come dimostra la classifica e come ha dimostrato lo svolgimento della prova, si è rivelato l'uomo di più sicuro rendimento di tutta la rappresentativa italiana, malgrado che, come s'è detto, il chilometraggio delle varie tappe non si addiceva alle sue impagabili qualità di resistenza e di recupero.

I sapientoni di un giornale romano della sera che non si sono peritati di definire Bartali — quando ancora si parlava di lui come di un gregario — «un gregario che non ci convince» e quelli di un grande giornale milanese, i quali, all'indomani della vittoria del cam-

pione fiorentino al giro del Piemonte cercavano di sminuire il valore dell'affermazione tentando di far credere o illudendosi di credere che il successo medesimo fosse dovuto a Coppi e a Magni che di proposito non avrebbero voluto impegnarsi nell'inseguimento (e questo quando «La Gazzetta dello Sport» parlava di «vano inseguimento» di Coppi e di Magni) tutti costoro, dicevamo, sono stati clamorosamente smentiti. E sono stati, del pari smentiti, quelli che durante il Giro d'Italia parlavano dello «Zio Gino» con tono di bonaria comprensione, come d'un atleta che ormai fa quello che può e che giustificavano il successo delle sue fughe col mancato interessamento alle medesime da parte degli avversari, quasi si trattasse dell'azione di uno oscuro gregario che tenta di mettersi in luce con una impresa effimera.

Al giro di Francia s'è visto chiaramente che Bartali non ha trovato fra i corridori non italiani la benché minima collaborazione per fughe o inseguimenti, poiché tutti temevano, come il più formidabile spauracchio, la classe e le possibilità del fiorentino.

Per quel che riguarda Coppi, poi, lo svolgimento del Tour ha avvalorato le riserve che avemmo occasione di formulare alla vigilia della prova, riserve che riguardavano la forma del Campionissimo; e la stessa cosa si può dire di Magni, il quale, non essendo uno scalatore aveva poche probabilità di successo nella grande manifestazione francese.

A questo punto si potrebbe osservare che è stato un errore non aver puntato fin dal principio decisamente su Bartali, e non nascondiamo che se fosse toccato a noi di decidere avremmo puntato proprio principalmente sul fiorentino, — e i fatti ci avrebbero dato ragione — ma adesso il recriminare non serve a nulla e solo c'è da augurarsi che l'esperienza di quest'anno possa servire per il futuro.

E per il futuro dovrà essere, soprattutto, tenuto presente che quando in una gara sono impegnati

atleti che rispondono ai nomi di Koblet, di Geminiani, di Lucien Lazarides, ecc., se c'è la possibilità di impedire a questi di accumulare preziosi minuti di vantaggio, tale possibilità deve essere sfruttata subito.

Comunque, i dirigenti del ciclismo italiano faranno bene a preoccuparsi ora di quella prova internazionale che viene impropriamente chiamata Campionato del Mondo. Si tratta, come tutti sanno, di una gara normalissima e che si svolgerà su di un percorso tutt'altro che impegnativo, com'è quello del circuito delle Valli Varesine, ma poiché a tale prova è collegato il titolo di campione del mondo su strada è necessario fare in modo che almeno questo non sfugga al ciclismo italiano.

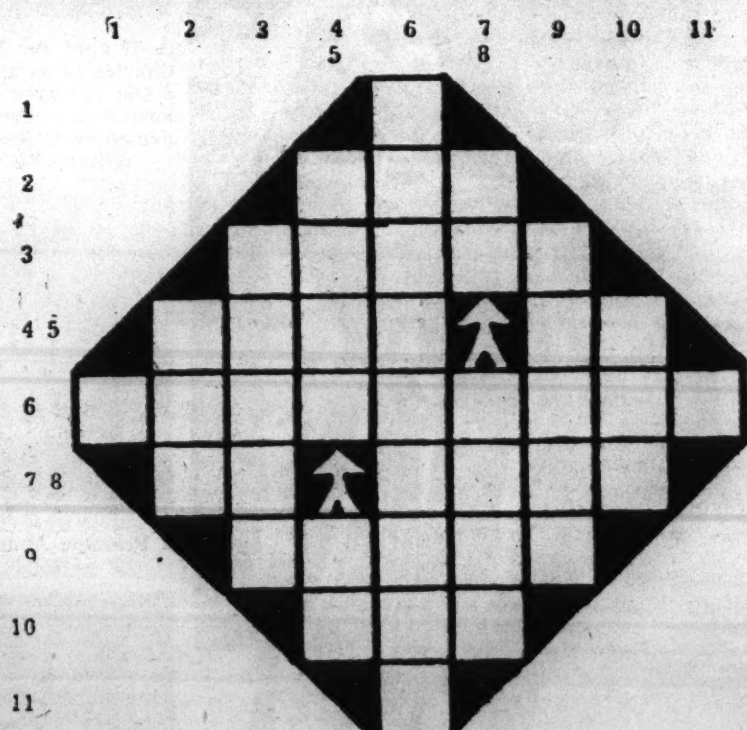
Secondo noi, Coppi, che dopo la drammatica crisi della quale è stato vittima, ha saputo prendersi una luminosa rivincita nell'aspra Gap-Briançon, ci sembra come il corridore più adatto alle caratteristiche del percorso: in Italia non mancano atleti di valore, ebbene, tutti questi dovrebbero prodigarsi per il successo del «campionissimo» non tanto per dare una soddisfazione — peraltro meritata — all'atleta, ma per il buon nome del ciclismo italiano.

CESARE CARLETTI



Coppi ha avuto un autorevole ritorno sulle Alpi. Ma ha compreso con la sua «crisi» la squadra italiana.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

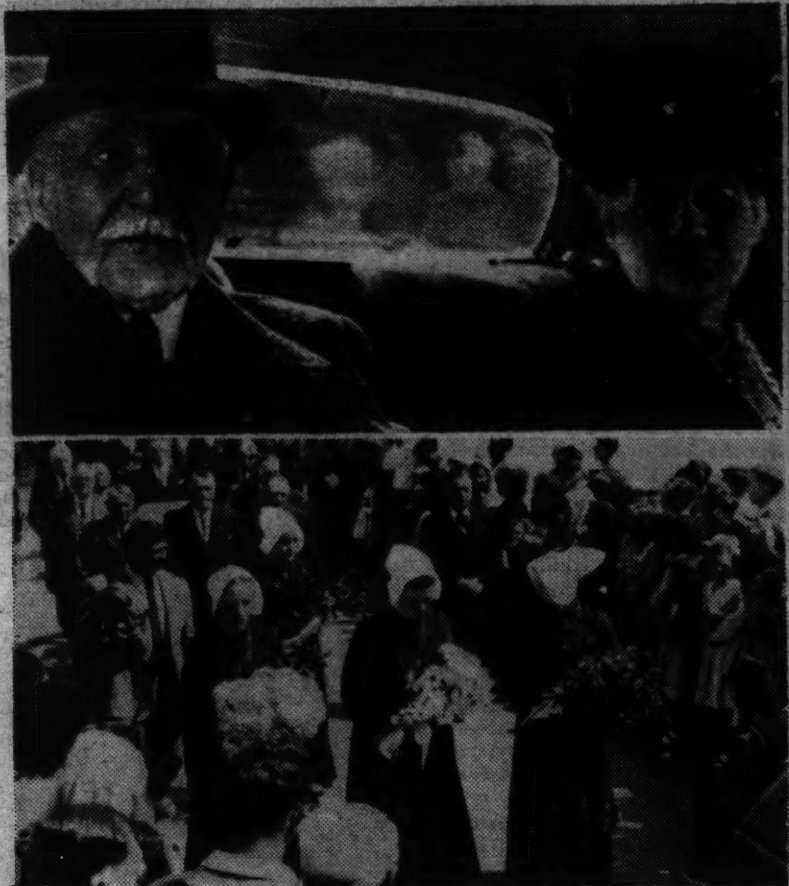
1. Inizia l'alfabeto - 2. E' sempre il primo nella serie - 3. Vi stava la Sibilla - 4. E' pungente - 5. La città dei tortellini - 6. Parlare tutt'altro che stringato - 7. I lamenti del poeta senza testa - 8. E' amico nell'«oil» - 9. Cittadina nei pressi di Salerno - 10. Tre vocali che furono un grido - 11. La vocale della mamma.

VERTICALI:

1. E' la testa dell'atleta - 2. Assa bassa - 3. Dante la mette fra i suicidi - 4. La sua macchia si pulisce con benzina - 5. Con l'accento nega - 6. La seconda parte dei volumi di letteratura - 7. Adesso, subito - 8. Strumento caro agli antichi - 9. Si mettono nelle casette in chiesa - 10. Ardisce - 11. L'vocale nel solo.

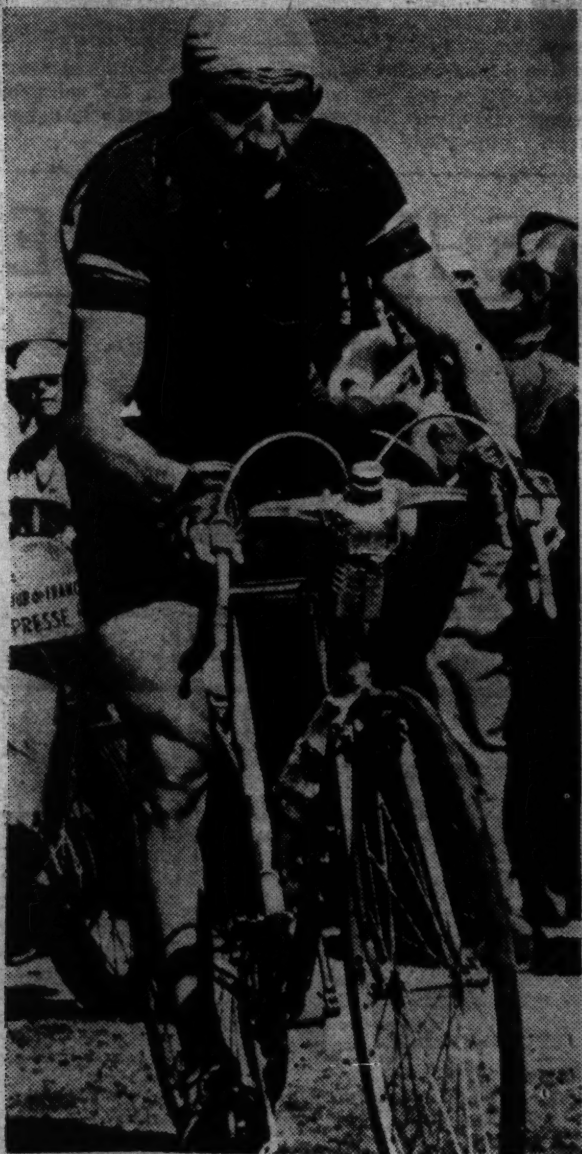
L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



PETAIN SEPOLTO A YEU

E' morto nell'ospedale militare nell'isola di Yeu il Maresciallo Petain. Il 16 giugno del 1940, mentre i tedeschi avanzavano in territorio francese, Petain, fu incaricato di formare il nuovo Governo e concludeva l'armistizio con le forze dell'Asse. Il 16 agosto 1944 i tedeschi in ritirata conducevano con loro Petain a Sigmaringen e, infine, il 24 novembre 1944, passando attraverso la Svizzera, il vecchio maresciallo si costituiva prigioniero alla frontiera francese. Rinchiuso nel forte di Montrouge, Petain comparve il 23 luglio 1945 dinanzi all'Alta Corte sotto l'accusa, di avere accettato come definitiva la sconfitta e di avere su questa basata la sua politica. Il 14 agosto 1945, Petain veniva condannato a morte, all'indignità nazionale e alla confisca dei beni. Su richiesta della Giuria, il Generale De Gaulle, allora Capo del Governo, commutava la condanna a morte in quella alla reclusione a vita. La salma verrà tumulata nell'isola; non si esclude tuttavia — come osserva l'A. P. — che il Governo ne autorizzi, in un secondo tempo, il trasferimento a Verdun; dove Petain aveva espresso il desiderio di essere sepolto. In alto: la fedele consorte del maresciallo che l'ha seguito nella lunga prigionia e un gruppo di donne in costume che segue i funerali.



Gino Bartali è rimasto, dopo il crollo di Coppi e la scomparsa di Magni, unico alfiere dei colori italiani. Il 37enne atleta si è guadagnato il secondo posto nel gran Premio della Montagna, distaccato da Geminiani per un solo punto.



A 57 anni Joe Walcott ha vinto il campionato dei pesi massimi contro Charles Edzzard. Come di suo solito, dopo la vittoria ha chiesto perdono a Dio per aver picchiato a sangue un avversario. Il negro Walcott, nonostante le miserie passate è un fervente patriotta, e ha promesso che si dedicherà al bene della gioventù americana. Uno dei suoi sei figli gli ha detto: « Tu non sei il Campione per noi, sei sempre il Babbo ».

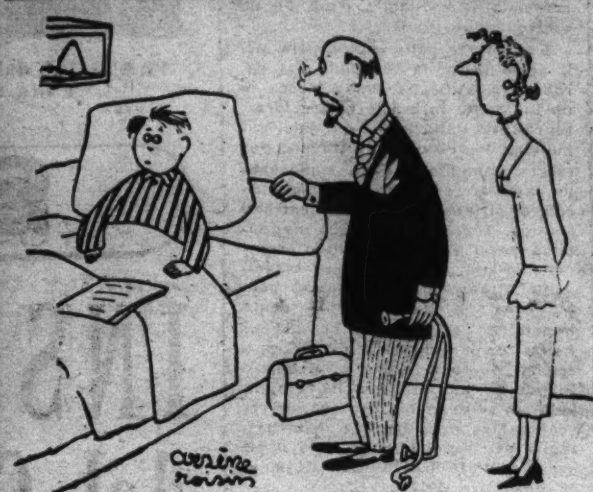


Il Principe Abdull Illah, reggente dell'India è partito da Londra con il Ministro di Giordania



Il settimo Gabinetto De Gasperi, dopo aver prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, si prepara a sostenere le battaglie parlamentari

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



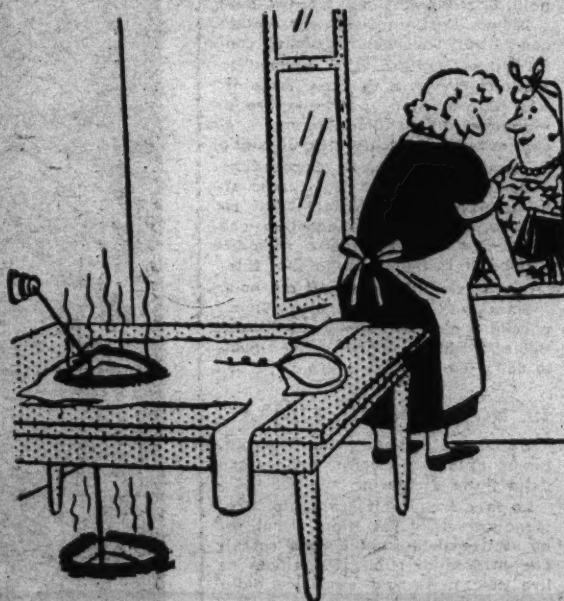
INFERMITA'

— Dov'è che non ti senti bene?..
— Alla scuola!



SERVIZIO SEGNALAZIONI

— Oh! Ma guarda la signora Brambilla che guarda la signora Colombo, che guarda la signora Galati, che guarda non so chi laggiù in basso!



PIU' DI QUATTRO CHIACCHIERE



A 100 KM. ALL'ORA

Te l'avverto... se lo svegli sarà poi per tutta la gita di pessimo umore.